Prezzo non abbonati

LA STAMPA DELLA SERA

Tranger non Sectag — TORINO, Giovedì-Venerdì 29-30 Ottobre 1931 - Anno X — Anno 65 - Num. 257 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Le elezioni inglesi

555 seggi ai "nazionali„ 55 ai partiti d'opposizione

La catastrofica situazione del laburismo

La vittoria di Londra

Le forze nazionali hanno avuto in Inghilterra una grande vittoria. Come nel '26, nei giorni dello sciopero generale, la Nazione ha replicato con energia alla sfida del laburismo.

Il cinquanta per cento dei ministri socialisti sono stati cacciati dalla Camera dei Comuni. E' il destino toccato ad Henderson, capo del partito ed ex-Ministro degli Esteri e con lui ad altri dieci suoi colleghi. I due grandi avversari: MacDonald e Thomas sono stati invece rieletti. Anche sir Oswald Mosley è caduto e Lloyd George non avrà che due o tre seguaci.

La fisonomia del nuovo Parlamento è chiara: un'enorme maggioranza conservatrice, appoggiata da poche decine di liberali e di laburisti nazionali, guidata da Baldwin, MacDonald ed Hebert Samuel. All'opposizione un partito laburista dimezzato e senza capi.

Assisteremo forse all'ultima metamorfosi politica di Lloyd George e lo vedremo fra poche settimane alla testa del movimento operaio inglese?

Fra dieci giorni il Parlamento sarà convocato e conosceremo il programma d'azione del nuovo Governo che deve affrontare due gravi problemi: le tariffe doganali e la stabilizzazione della sterlina.

Una barriera intorno all'isola od una muraglia attorno all'impero?

Nel primo caso soltanto i manufatti, ma anche le materie prime ed i generi alimentari saranno colpiti? La decisione dipende dagli accordi che saranno conclusi tra i tre gruppi — conservatori, liberali e laburisti nazionali — che hanno conquistato il potere.

L'altra soluzione, più vasta, più gravida di conseguenze per il mondo, non dipende soltanto dalla volontà di Londra ma da quella dei *dominions*.

Si tratta di un progetto gigantesco. Creare un'economia chiusa per cinquecento milioni di uomini che senza intralci doganali potrebbero scambiare i loro prodotti. Londra, Manchester, Liverpool venderebbero senza ostacoli i loro manufatti a Camberra, Bombay, Città del Capo ed Ottava; Ottava, Città del Capo, Bombay, Camberra venderebbero senza barriere a Londra, Manchester, Liverpool il grano, il the, la lana, il cotone, il bestiame. Tutti i prodotti stranieri nella Metropoli come nei *Dominions* avrebbero invece la via sbarrata da alte tariffe. L'Inghilterra si staccherebbe dal mondo per porre nel vasto Impero le basi della rinascita.

Questo programma ideato e diretto da lord Beaverbrook ha molti seguaci in Inghilterra, ma trova forti ostacoli nei *dominions*, per ragioni politiche ed economiche. Il Canadà, l'Australia, l'Africa del Sud, l'India desiderano difendere ed anche ampliare le libertà che hanno conquistate e poi sono lontani i tempi quando questi paesi erano semplici produttori di materie prime e di prodotti agricoli. Ovunque sono nate delle industrie che senza una difesa doganale sarebbero schiacciate dai manufatti britannici.

Anche il problema della sterlina presenta ardue difficoltà.. Non solo in Europa e nelle due Americhe ma soprattutto in Oriente il crollo della moneta inglese ha inferto un durissimo, forse irreparabile colpo, al prestigio dell'Impero. Se la sterlina vuole conservare il suo posto di moneta mondiale degli scambi una rapida stabilizzazione è indispensabile.

Ma come stabilizzare? La riserva aurea della Banca d'Inghilterra ammonta teoricamente a 130 milioni di sterline ma praticamente ad ottanta (cinquanta sono ipotecate dal primo prestito franco-americano). La riserva ora della Banca d'Emissione inglese è inferiore a quella della Banca Nazionale svizzera. Un ritorno alla parità aurea, anche abbassando del 20 % il valore della sterlina, non darebbe nessuna garanzia di stabilità. Al primo soffio di panico, al primo incrudire della crisi mondiale, alla prima incertezza sui rapporti franco-inglesi, il poco oro rimasto a Londra ricomincerebbe ad emigrare.

Nessuna stabilizzazione è possibile prima che il Governo inglese abbia concluso precisi accordi con Parigi e Washington, prima che tutto il meccanismo dei debiti interalleati e di guerra sia stato affrontato e risolto. Per ora Londra dovrà accontentarsi di mantenere una parità relativa alla sua moneta cercando di evitare eccessive fluttuazioni.

La sconfitta del laburismo permette alcune considerazioni di carattere generale. Negli ultimi anni il socialismo in Europa è passato dall'offensiva vittoriosa ad una minacciata difensiva. In regresso in Francia, perdute autorità, prestigio e forza numerica in Germania ora è stato duramente sconfitto in Inghilterra. Perfino in Isvizzera, dove i giorni scorsi attendevano una grande vittoria, non hanno ottenuto nelle elezioni al Consiglio Nazionale che il 25 % dei mandati. Sintomatico che questo regresso avviene in un momento di crisi economica mentre il socialismo promette al popolo formule sicure per la prosperità. Saranno invece i partiti nazionali che, probabilmente, in ogni paese applicheranno in favore del popolo la parte non utopistica del loro programma.

I socialisti in Europa hanno commesso, tra gli altri, un irreparabile errore psicologico: hanno trascurato che il sentimento della patria ha nel cuore degli uomini più profonde radici di quanto essi avessero supposto.

Observer.

I risultati definitivi

Londra, 29 sera.

I risultati delle elezioni sono ormai noti per quasi tutti i collegi, cioè per 610. I candidati governativi hanno vinto in 555 mentre quelli di opposizione non dispongono che di 55 seggi. Tra questi ultimi sono rieletti Devlin e Healy, rispettivamente nei collegi di Fermanagh e di Tyrone.

MacDonald è stato ricevuto dal Re stamane mentre il Gabinetto si riunirà nel pomeriggio. Si ritiene che verranno probabilmente allargate le basi del Ministero in proporzione dei suffragi ottenuti dai partiti aderenti alla concentrazione nazionale.

Sir Josiah Stamp, uno dei dirigenti della Banca d'Inghilterra, commentando la situazione politica derivante dalla schiacciante vittoria elettorale del Governo Nazionale, ha fatto alcune dichiarazioni sugli effetti che l'esito delle elezioni potrà avere sulla situazione economico-finanziaria:

«La travolgente vittoria del Governo — egli ha detto — è destinata a riportare la fiducia nel credito della Gran Bretagna. Per quanto si riferisce alla sterlina quello che è molto importante è la sua stabilità più che la quota attuale.

«Ciò che ora occorre è appunto che venga assicurata la stabilità alla sterlina in modo da poter mettere in grado i commercianti di tutto il mondo di servirsi degli effetti in sterline a 90 giorni.

«Per ciò che riguarda l'America ritengo che il meglio che possano fare gli Stati Uniti è di favorire il mantenimento del prestigio nel mondo della sterlina, altrimenti il commercio mondiale ne soffrirebbe».

Hanno votato 21.594.493 elettori, cioè il 68,84 per cento.

Il totale dei voti in favore del Governo raggiunge i 14.240.037 nei quali sono compresi 11.867.897 voti dati ai conservatori, 338,517 ai laburisti nazionali, 1.940.495 ai liberali nazionali. I voti dati alle liste antigovernative furono in totale 7.316.880, di cui 6.611.167 ai laburisti.

I commenti americani

Washington, 29 sera.

In questi circoli politici è stata seguita con il massimo interesse la battaglia elettorale nella Gran Bretagna, i cui risultati vengono ora esaminati principalmente in rapporto alle tariffe doganali, ai sussidi per i disoccupati e alla politica estera inglese.

Si prevede qui l'inasprimento delle tariffe doganali con conseguenti provvedimenti di rappresaglia da parte di altri Stati, di cui potrebbe avvantaggiarsi il commercio americano.

Con molta attenzione verrà seguita qui la politica inglese nei riguardi dei sussidi ai disoccupati, perchè, come è noto, gli Stati Uniti non accettano il principio del cosidetto «dole».

Per quanto si riferisce alla politica estera, si crede che la Gran Bretagna possa riprendere una grande influenza qualora MacDonald si facesse iniziatore di una conferenza sull'oro, sui debiti e sulle riparazioni.

Il Presidente del Comitato Nazionale Repubblicano, on. Fess, vede nei risultati delle elezioni britanniche un raggio di sole.

Egli ha soggiunto: «Il popolo inglese sembra deciso ad affrontare coraggiosamente i grandi problemi e a correggere alcune cose, ciò che il Governo laburista non avrebbe potuto fare».

L'impressione in Australia

Sidney, 29 sera.

Le inattese proporzioni assunte dalla vittoria elettorale del Governo Nazionale nella Gran Bretagna hanno sbalordito l'Australia. Il Primo Ministro Scullin si è rifiutato di fare commenti, ma altri capi laburisti australiani non hanno esitato ad affermare che, secondo la loro opinione, la stessa cosa sarebbe avvenuta in America se fosse stato consentito un appello agli elettori.

Il giornale di Melbourne «Age», che simpatizza col partito laburista australiano si mostra lieto dei risultati delle elezioni inglesi: «Il verdetto degli elettori britannici allarga gli orizzonti commerciali dell'Impero e non mancherà di preparare la prosperità e una più stretta unione».

PER I TREMILA MARTIRI DELLA SANTA CAUSA

Il Segretario del Partito presenzia al rito nella chiesa di S. Marcello

Roma, 29 sera.

Stamane, nella pineta di S. Marcello, è stata celebrata una messa in suffragio dei caduti per la causa nazionale, con l'intervento del Segretario del Partito S. E. Giuriati. Erano inoltre presenti numerose autorità e rappresentanze di organizzazioni fasciste e di associazioni patriottiche, fra le quali quella di tutti i gruppi rionali della Federazione delle sezioni romane delle Associazioni combattentistiche e delle Associazioni d'arma.

Un foltissimo gruppo di madri e di parenti dei Caduti fascisti era raccolto presso l'altare maggiore, ai lati del quale avevano preso posto il labaro della Federazione dell'Urbe, con una scorta di onore, quello delle famiglie Caduti fascisti e tutti i gagliardetti.

Nell'interno del Tempio una doppia fila di Giovani Fascisti faceva ala al passaggio dei Gerarchi; all'esterno erano schierati reparti della 112.a Legione della Milizia con musica e bandiera e una rappresentanza dei Giovani Fascisti.

La messa è stata celebrata dal Rettore della Chiesa, padre Giuseppe Angelucci. Durante il rito un violino e un violoncello, alternativamente, con accompagnamento d'organo hanno suonato musica sacra.

All'uscita dalla chiesa del Segretario del Partito la musica della 112.a Legione ha intonato «Giovinezza». I Giovani Fascisti hanno salutato il passaggio di S. E. Giuriati con vibranti «alalà».

S. E. Grandi è giunto a Roma

Roma, 29 sera.

Stamane, alle ore 8,15, di ritorno da Berlino è giunto il Ministro degli Affari Esteri S. E. Grandi.

S. E. Grandi, si è subito recato a Palazzo Venezia dove ha riferito a S. E. il Capo del Governo circa la sua visita a Berlino.

S. E. Grandi ha anche rimesso al Duce un dono del Governo del Reich, consistente in quattro bellissimi volumi del «Thesaurus linguæ latinæ».

Un commerciante livornese ferito dai fuorusciti in Corsica

Livorno, 29 sera.

Una selvaggia aggressione ad un commerciante livornese, noto per i suoi sentimenti patriottici, ad opera di elementi sovversivi italiani è segnalata da Bastia.

Il negoziante in pesce, signor Sebastiano Patania, recatosi l'altro ieri per ragioni del suo commercio nella cittadina corsa, veniva, non appena sbarcato dal piroscafo, aggredito e brutalmente percosso da un gruppo di italiani rinnegati i quali, compiuta la malvagia impresa, lasciavano il Patania a terra privo di sensi.

Raccolto poco dopo da alcuni cittadini, il commerciante livornese veniva trasportato all'ospedale di Bastia dove quei sanitari giudicavano le sue condizioni abbastanza gravi.

«Come in Roma imperiale»

L'imponenza delle nuove opere nei rilievi del «Temps»

Parigi, 29 sera.

Il corrispondente romano del *Temps*, P. Gentizon, in una sua corrispondenza, parla dell'inaugurazione dei lavori pubblici che hanno avuto luogo oggi, in occasione del X Annuale della Marcia su Roma.

«Tutte queste inaugurazioni di lavori pubblici, ripetute nelle più piccole borgate della penisola, stabiliscono una specie di sensibilità comunicativa tra il popolo ed i suoi dirigenti. Esse fanno entrare così, facilmente, i problemi più gravi nella coscienza popolare. Durante questo tempo, i lavori continuano. Certo mai in Italia, ad eccezione forse della Roma imperiale e della Rinascenza, sono stati tanto usati il piccone, la pala e la cazzuola, con pari ardore. E' una vera febbre di ricostruzione.

«In pochi anni — dichiarò un giorno Mussolini alla Camera — noi renderemo irriconoscibile il volto della Patria». Queste parole sono state applicate alla lettera, ed è così che durante l'anno IX dell'Era Fascista, più di duemila lavori pubblici sono stati eseguiti per un ammontare di 2 miliardi 060 milioni 247 mila lire, di cui 628 milioni per l'Italia settentrionale, 850 per la centrale ed 583 per la meridionale e le isole.

«Forse in altri Paesi si farà la stessa cosa, ma il paragone non è possibile quando si pensi a ciò che era l'Italia alla vigilia del Fascismo, con le sue brutte strade, con la sua miseria e con la sua malaria, cosicchè nessun osservatore imparziale non può può non essere colpito dallo sforzo fatto dal Regime per porre l'Italia al livello delle Nazioni più progredite».

BALDWIN

Capo dei conservatori inglesi che hanno riportato la maggioranza nelle recenti clamorose elezioni politiche, ha dichiarato che quella di ieri non è una vittoria di partiti, ma un'affermazione, da parte del popolo, della volontà di cooperare alla restaurazione delle fortune della nazione. La vittoria, secondo Baldwin, servirà di lezione perchè dimostrerà che il buon senso britannico resiste a qualsiasi propaganda demagogica.

Le provvidenze del Regime

Costruttori di strade

Le condizioni economiche normali ed i periodi di crisi, in questo basso mondo, si succedono ovunque l'uomo trascorra la sua travagliata esistenza: a grandi cicli, cioè a periodi fortunatamente di lunga durata i primi, ad intervalli di lustri ma per una durata che talvolta raggiunge gli anni solari i secondi. Però sì le une come gli altri non distolgono mai gli italiani dall'esercizio di un'abitudine inveterata. Parliamo in questo momento della costruzione di quelle strade automobilistiche le quali nell'ora che volge sono oggetto di ammirazione in Europa.

Strade: ampie, internazionali, ferrate, di grande comunicazione; militari, sussidiarie, pedemontane, di sgombero; valichi alpini, viali per diporto, stradoni ideati a scopo commerciale; lungolaghi nel nord, lungomari in prossimità dell'estesissima costa; ed ora... autostrade, autostrade.

Si tratta, ripeutiamo, di una prerogativa della razza; ma è d'uopo aggiungere che il clima del Fascismo contribuisce in modo tutt'affatto speciale a perfezionare le qualità degli artieri, ad innamorarli dell'opera, a perennemente rinverdire negli italiani la qualità di espertissimi costruttori di strade. Per anni e per lustri veniva *in illo tempore* bandito un programma, che era contemporaneamente di Comuni e di Governo, cioè della capitale d'Italia e di ogni ministero: Roma al mare! Il fascismo solo però ha — e davvero senza alcuna pompa — congiunto Roma col mare tanto che una lucidissima autostrada conduce attualmente ed in pochi minuti, il guidatore di una vettura automobilistica, da piazza Venezia alla rotonda d'Ostia. Era folle speranza, specie di Milano e di Torino quella di una strada automobilistica che congiungesse i maggiori centri dell'Italia settentrionale? Ebbene oggi, per un tratto notevole, la Torino-Trieste è un'opera compiuta. Ai bravi costruttori si è dato il lavoro; ma il programma nazionale è stato attuato dal Fascismo. Così dicasi per la splendida «Gardesana» testè compiuta, che costituisce un vero miracolo di ardimento e di bellezza.

Le trasversali intersecheranno domani le perpendicolari, i tratti complementari di autostrade favoriranno le zone vicine ai grandi centri, le regioni dei laghi avranno estesissima la loro rete in congiunzione alle metropoli del nord.

Ah quel popolo d'Italia, sempre lui, sempre capace di prodigi, sempre creatore geniale di cose utili e grandi, sempre pronto a superarsi ed a superare! Sì proprio così: basta saperlo guidare, sapergli inspirare fiducia, fargli capire che l'opera sarà necessaria ed egli in guerra aprirà strade: in Albania, sul Grappa, in Macedonia, nella Libia, in Francia; ed in pace costruirà le grandi vie di comunicazione, bonificherà terreni, aprirà al traffico dell'Oriente la pianura di Bari, farà sì che il sole illumini in Roma il Foro Mussolini, monumento non indegno di figurare vicino alle grandi opere dell'epoca imperiale.

Il Duce possiede il fascino sublime che trascina le genti e lo esercita su tutto il popolo, perchè di questo conosce magnificamente i bisogni, compreso quello della soddisfazione che va data al nobile orgoglio. Edificare, costruire, avviare senza posa le opere, avvicinare gli uomini e perciò abbreviare i tragitti e renderli più agevoli, accrescere le vie di comunicazione, porre in valore, lottare, emulare, e vincere: ecco un programma di vita.

Le strade non sono seminate di rose e tanto meno quelle del popolo italiano; però la vita dura per tutti insegna fatalmente agli adatti il modo migliore per rendere l'esistenza più gradita. A molti sfugge ancora, purtroppo — ma ciò è fatale — il nesso armonioso esistente fra le tante cose che il Fascismo esprime; a molti, ciò che si avvicina, si congiunge, si dispone ad una cosa ovvero la completa, e la abbellisce appare come fatto isolato, episodio, capriccioso, inutilmente compiuto. Errore!

Il nostro è un regime di costruzione, di opere, di preparazioni; di case, di strade, di bonifiche, di studio, di vigilanza, di perseveranza. Benito Mussolini, il costruttore che vuole molte strade, ci guida, certamente, per quella che mena all'impero.

Col Duce riappare nel mondo, se ne persuadano tutti, il volto di Roma.

A. C.

L'EUROPA SOTTERRANEA

Un "valorosissimo„

Confessioni d'un celebre "rat d'hôtel„

Il nostro valente collaboratore Italo Sulliotti in questo secondo articolo della serie «L'Europa sotterranea» comincia ad analizzare gli aspetti sociali, criminali e «pittoreschi» della «nobile» arte in cui si è svolta la fortunata carriera del cittadino Arsenio Lupin.

II.

Fu nel 1924, al Palace Hôtel di Madrid. Un collega della stampa catalanista, fra una conversazione e l'altra intorno al colonnello Macià ed alla fatale, inevitabile caduta del regime monarchico in Spagna, mi indicò ad un tratto, col dito, un giovane gentiluomo che, nell'«hall» del magnifico albergo, acquistava in gran copia libri e riviste. Nulla di eccezionale, in lui: il solito tipo, costruito in serie, del viaggiatore internazionale che voi ritrovate al Casino di Ostenda o all'Excelsior di Roma, al Negrescu di Nizza e al Pera Palace di Costantinopoli, unicamente sollecito di informarsi sulla ubicazione delle migliori «boîtes de nuit», ed occupato a custodire intatta, con premurosa rigidezza, la piega dei pantaloni.

Il mio amico gli fece un cenno e l'uomo si accostò con passo ondulante, accennando ad un lieve inchino. Guardai il collega, interrogativamente. Chi è? La risposta, sussurrata, mi fece dare un balzo di stupore...

— E' un ladro... Un «valorosissimo» ladro d'albergo.

Il giovane gentiluomo s'era già seduto accanto a noi, sul divano, e dopo una sommaria presentazione — m'era parso di afferrare a volo la desinenza di un nome rumeno! — ascoltava, cogli occhi socchiusi, la musica che giungeva a ondate, dagli archi del salone.

Cinque minuti dopo, l'uomo «si confessava»: la sua è una di quelle «professioni» che temono soltanto la flagranza...

— Vedete, signore, la letteratura ha accumulato molte, troppe, sciocchezze sulla nostra vita. Ed io sono felice, veramente felice di potervi dare qualche ragguaglio preciso, senza esagerazioni e senza invenzioni, come si conviene fra persone per bene...

Lo guardai di sfuggita. Fumava lentamente un Romeo y Julieta, colla gravità di un «attaché» alla Lega delle Nazioni.

Il pyjama beige

— Gli autori, sul teatro, ci vestono della solita maglia di seta nera. Che illusia! Ve lo figurate il ladro che si mette una uniforme, per essere subito riconosciuto ed etichettato, se per caso viene colto? Nella nostra professione — l'uomo calcò sulla parola! — la cosa più importante è quella di passare inosservati, e di non fare «macchia di colore». Una lunga esperienza ha promesso di assodare che, nella luce falsa dei corridoi di un grande albergo, un pyjama color foglia morta è quello che ferma meno l'attenzione dell'osservatore. Il «rat d'hôtel» dev'essere uno psicologo ed un artista. Non farsi notare: ecco il segreto. Scivolare modestamente, far corpo coi muri, colle tende, coi mobili, avere — se è possibile — un viso «neutro» e insignificante, in modo che, «all'indomani del fatto», anche se un sospetto è sorto, nessuno possa ricordare con sicurezza i connotati del viaggiatore che è partito...

— Avete armi, qualche volta?

L'uomo ebbe un piccolo scatto, e mi guardò male.

— Armi? Mai. Per nessun motivo. Di nessun genere. Noi non siamo dei macellai nè dei malandrini, signore. Un «rat d'hôtel» non solo non aggredisce mai, ma neanche si difende, se è colto. E' un impegno d'onore della classe. Chi venisse meno, sarebbe un delinquente...

Il mio interlocutore aveva in questo momento l'espressione severa di un pedagogo che richiami alle leggi dell'etica un ragazzaccio indisciplinato.

— Certo, il nostro compito non è facile. Noi rischiamo continuamente, perchè tutte le precauzioni si infrangono, contro l'imprevisto.

«L'ora migliore, per il «lavoro», non è, come comunemente si crede, quella che precede l'alba. Entrare nelle camere è il meno: non vi è porta che resista a un «ouistiti» ben maneggiato. Il difficile è muoversi là dentro, nel buio, col pericolo continuo di rovesciare una sedia o far cadere un oggetto. E poi... bisogna, prima di tutto, avere «studiato» il cliente.

Coscienze inquiete

«Non sorridete, signore. Si tratta di un vero e delicato problema di psicologia. Il «rat d'hôtel» deve avere, nel giorno, compiuta la sua inchiesta preventiva. Non basta avere localizzato la camera dove opererà, nè essersi assicurato che valga la pena di rischiare. E' necessario sapere se il viaggiatore «è un uomo con la coscienza tranquilla».

Guardai il mio interlocutore con una certa sorpresa...

— Non capite? Eppure è facile. L'uomo che è in perfetta salute fisica e morale, che non ha nè rimorsi nè dispiaceri, dorme profondamente e placidamente, come un bambino. Voi potete «fargli visita» senza pericolo di svegliarlo, limitandovi a sorvegliare, nella camera buia, il ritmo del suo respiro. Quasi sempre, il risveglio è preceduto da una inspirazione più lunga, che è una specie di preavviso per noi... In qualche caso, il «rat», appena entrato nella camera, tronca con un paio di forbici silenziose — ve lo farò vedere, signore! — il filo dell'interruttore, e porta via dal comodino la scatola dei fiammiferi.

«Ma se l'ospite della camera è un uomo dalla coscienza inquieta, bisogna stare in guardia. I suoi sonni sono brevi, interrotti da incubi, da sussulti: l'uomo accende la luce all'improvviso... Una volta, all'Hôtel Adler, a Berlino, un mio collega si è fatto cogliere mentre operava in una camera. Il cliente respirava forte, ma era sveglio... Si è saputo poi che si trattava di un farabutto: il cassiere d'una Banca che aveva abusato della fiducia dei principali. Il rimorso e la paura — capite, signore? — non lo lasciavano dormire, come dormono i *galantuomini*.

«L'ora buona è quella della colazione. Il novanta per cento dei clienti di un grande albergo, lascia «libera» la camera fra le tredici e le quattordici. Si tratta, allora, di studiare le abitudini della cameriera ai piani, e compiere, coll'aria più innocente del mondo, una passeggiata nei corridoi, in cerca del telefono e della *toilette*. Oh! certo, si hanno delle delusioni.. Una volta, ad Atene, nelle magnifiche valigie di un diplomatico, non ho trovato che dei libri pornografici. E' incredibile, signore, il progresso della immoralità!

«Qualche volta, evidentemente, la nostra fatica è invece premiata: le signore hanno l'abitudine di abbandonare sovente anelli e fermagli sul lavabo. Bisogna avere un poco di delicatezza; potete credermi se vi affermo che io non ho mai preso nè un anello matrimoniale, nè un medaglione con ritratto. Vi sono dei sentimenti che un gentiluomo ha il dovere di rispettare...

«Quando un colpo è riuscito, bisogna guardarsi bene dal commettere l'errore di abbandonare in fretta l'albergo. Queste cose non le fanno che i novizi: quelli che hanno la *frousse*.

«Se il rat è intelligente, dopo aver provveduto a mettere al sicuro il bottino, rientra all'albergo, e, quando il furto è scoperto, si mescola ai crocchi, indaga, dà consigli, si improvvisa *detective*. Una volta, a Parigi, io ho fatto l'inchiesta contro me stesso... C'era stato un furto, nella camera di una bella signora. E sullo specchio, come sugli ottoni del letto, c'erano delle magnifiche impronte digitali, che, per il primo, io ho indicate alla polizia.

«Non l'avessi mai fatto! Erano le impronte del direttore dell'albergo, che era andato in quella camera, ma non precisamente per rubare...

«Come dite, signore? Qual'è la professione «ufficiale» che noi adottiamo negli alberghi?

«Secondo i casi. Sovente, noi siamo consoli di Repubbliche del Centro America: è una posizione sociale che è difficile controllare, e che apre le porte della buona società. A Berlino, io sono stato, per nove giorni, Ministro di Costarica. Bisogna leggere molto, tenersi al corrente delle novità letterarie: essere in grado di figurare bene nelle conversazioni dell'*hall* e del *grill-room*.

«Si può essere degli ignoranti quando si fa il *cambriolage* o, magari, il furto all'americana, ma per la carriera del *rat d'hôtel* occorre la distinzione che viene dalla nascita, e la cultura. Bisogna perfezionare la propria arte fino all'estremo: essere dei *signori*, in una parola...».

Il mio interlocutore si interruppe. Seguiva collo sguardo una creola che, appoggiata al braccio del marito, entrava nella gabbia dell'ascensore, e portava un superbo *collier*.

L'uomo fece una smorfia scettica.

— Avete visto quelle perle? Chi può fidarsi, signore? Il Giappone ha rovinato la fiducia...

Si alzò. Mi porse cerimoniosamente la mano, bianca e sottile come quella di un giovane prelato.

— Vi auguro buon riposo, signore. Avete il numero 85, è vero? Oh! state tranquillo: si sa rispettare gli amici...

ITALO SULLIOTTI.

I grandi crolli americani

Giannini riprenderebbe la direzione del "trust„ bancario che porta il suo nome

La sensazionale notizia diramata da una Agenzia di oltre Oceano

New York, 29 sera.

I magnati della finanza americana, ma anche le miriadi di piccoli risparmiatori, rivolgono con ansietà i loro sguardi sull'uomo dal quale prende nome l'organismo bancario «Giannini» e che ora — a quanto pare — farà un ultimo tentativo per arrestare la dissoluzione del gigantesco edificio finanziario da lui innalzato in lunghi anni di lavoro instancabile, lungimirante, carico di responsabilità.

La carriera di Giannini

Amedeo Pietro Giannini, ritiratosi dalla direzione del suo «trust» gigantesco, in occasione del suo sessantesimo compleanno, nel maggio 1930, non sembra disposto ad assistere inattivo alla distruzione dell'opera di tutta la sua vita; egli ha deciso, alla notizia che la «Trans-America Corporation», una delle colonne del suo edificio finanziario, sta per fondersi con la «National City Bank», di far appello agli azionisti della Banca e di far opposizione alla fusione.

Lo sgretolarsi del «trust» Giannini rappresenta per ora l'ultima fase della caduta meteorica d'una delle più vaste imprese finanziarie americane. Non si può ancora dire se il Giannini, che nella sua vita ricca di successi ha realizzato più d'una transazione finanziaria che confina col prodigioso, sarà anche questa volta in grado di vincere tutte le difficoltà, che sembrano insormontabili, e di assicurare l'esistenza dell'edificio da lui costruito. Le migliaia e migliaia di piccoli risparmiatori che, al tempo della prosperità, portarono i loro danari alle sue Banche, vedono ad ogni modo in lui la sola speranza superstite. Ma il Giannini dovrebbe compiere un miracolo finanziario per risanare la situazione del suo «trust», che ha sofferto enormemente della depressione finanziaria.

Il Giannini, asceso da modestissima condizione mercè la sua attività, è indubbiamente una delle figure più interessanti e pittoresche della storia bancaria americana degli ultimi decenni. Figlio d'un siciliano immigrato negli Stati Uniti, egli nacque il 6 maggio 1870 in una fattoria nei dintorni di San Francisco. Ben presto imparò a contribuire al proprio mantenimento col suo guadagno. Mentre ancora andava a scuola, cominciò ad attendere alla compera e all'imballaggio di merci per il negozio di frutta ed erbaggi del padrigno, che gli tenne luogo di padre dal suo ottavo anno in poi. Attendeva a tale lavoro nelle prime ore del giorno, prima della scuola. A diciannove anni, in ricompensa del suo lavoro, fu dal padrigno assunto quale socio nel suo commercio; a trentun anno aveva già accumulato un discreto patrimonio e potè ritirarsi dal commercio, per attendere comodamente alla sua vita privata.

Il terremoto di S. Francisco

Ma il suo bisogno d'attività non lo lasciò a lungo inoperoso. Le sue relazioni, più che altro casuali, con una piccola Banca diedero la spinta iniziale alla sua brillante carriera bancaria. Il Giannini non era d'accordo con la gestione della Banca in parola, in cui era interessato, e per conseguenza, con l'energia sua propria, si gettò a capofitto nell'attività bancaria, vedendo di non poter far prevalere le sue idee se non assumendo egli stesso la direzione della Banca. Nel 1904 egli fondava la prima Banca sua propria, la «Bank of Italy», che disponeva allora d'un attivo di nemmeno 300.000 dollari.

La geniale e lungimirante politica bancaria del Giannini cominciò ad acquistare popolarità quando, subito dopo il terremoto di San Francisco dell'aprile 1906, egli aiutò la colonia italiana, duramente colpita dal flagello, a salvare i suoi beni e a ricostruire il quartiere distrutto. Gli appoggi che il Giannini concesse allora agl'immigrati italiani portarono con gli anni frutti abbondanti, costituendo la base del suo imponente edificio finanziario.

Un anno dopo il terremoto, Giannini si fece innanzi di nuovo con una mossa magistrale. Egli fu uno dei pochi banchieri che previdero la depressione finanziaria dell'anno 1907. Giannini si era pertanto coperto tempestivamente con riserve auree, sicchè, scoppiata la crisi, potè, solo di fronte ai concorrenti, fare pagamenti in oro. Quindi nuovi versamenti a migliaia affluirono alle casse della sua Banca: l'avvenire della «Bank of Italy» era assicurato. Nel 1916 l'attivo della Banca era salito a dieci milioni di dollari; nel 1920 le imprese Giannini disponevano di trecento milioni di dollari.

Il 1928 segnò l'apogeo di questo sviluppo. Giannini aveva aperto gran numero di filiali in diverse parti degli Stati Uniti, e nel '28 potè coronare l'opera sua con la fondazione della «Trans-America Corporation», che disponeva di un capitale d'oltre un miliardo di dollari.

La crisi

Il Giannini stesso visse sempre assai modestamente. Ripartì tra i suoi impiegati il 40 per cento dei guadagni della sua gigantesca organizzazione e versò la maggior parte della sua quota ad Enti di beneficenza. Negli ultimi anni prima del suo ritiro dalla direzione del suo «trust», si dice avesse un reddito annuo d'oltre due milioni di dollari, eppure non lasciò salire il suo patrimonio a più di 500.000 dollari.

L'assoluta onestà e probità con la quale il Giannini costruì il suo imponente edificio finanziario non potè impedire che il suo «trust» subisse enormi perdite allo scatenarsi della crisi economica. La situazione delle sue imprese peggiorò sempre più, col rendersi insolventi numerose Banche degli Stati Uniti in cui era cointeressata la «Trans-America Corporation». Nemmeno il fatto che la direzione del suo «trust», dopo il suo ritiro nel maggio 1930, fu assunta da esperti banchieri di Wall Street, potè frenare la discesa. L'attivo del «trust», valutato qualche anno fa a più d'un miliardo di dollari, cadde a 300 milioni di dollari, e i titoli della Società, che valevano 60 dollari per unità al tempo del suo fiorire, sono scesi a tre o quattro dollari l'uno.

Riuscirà Giannini ad arrestare il corso fatale e porre nuovamente il suo Consorzio su salde basi? Non è possibile dirlo per ora. Egli stesso, ad ogni modo, è deciso alla battaglia, e non può esservi dubbio che nulla egli lascierà intentato per riabilitare ciò che fu l'opera di tutta la sua vita. Il suo successo dipenderà essenzialmente dalla fiducia, o meno, ch'egli godrà ancora presso i suoi clienti grandi e piccoli, e dalla possibilità di raccogliere intorno a sè per un contrattacco contro la crisi.

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 7 - (7.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 1 Novembre

Roma-Bologna	....	p. 10
Brescia-Torino	....	p. 9
Juventus-Alessandria	....	p. 8

Cognome ....
Nome ....
Indirizzo ....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 31 Ottobre.*

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Cronache valdostane

Il movimento turistico della vallata

AOSTA, ottobre.

Mentre la neve comincia ad imbiancare le vette delle montagne, che circondano la nostra città, val la pena di soffermarsi sui dati forniti dal Comitato Provinciale del Turismo di Aosta, in merito al movimento dei forestieri durante l'estate scorsa, nelle principali stazioni climatiche e nei centri turistici di questa provincia.

Effettivamente, questi dati meritano di essere osservati con attenzione, poichè indicano meglio di qualsiasi altra considerazione o fatto, il progredire del turismo nella Val d'Aosta.

La stagione estiva si era, quest'anno, all'inizio, prospettata abbastanza promettente. Infatti, a Valtournanche, per citare una delle tante località, meta di soggiorni estivi, contro 653 arrivi registrati nel 1930, quest'anno ne sono stati segnalati ben 901. A Saint Vincent, la proporzione degli arrivi era stata quasi raddoppiata, essendo nel 1930 di 1130 e nel 1931 ben 2216. A Prè Saint Didier nel 1931 la cifra degli arrivi è di 680, mentre nel 1930 questi raggiungevano solamente i 421.

E, d'altra parte, non si può dimenticare, che durante il mese di agosto le condizioni atmosferiche non si sono dimostrate eccessivamente favorevoli.

Sfortunate furono le comitive, qui dirette coi treni popolari, i quali, manco a farlo apposta, e nessuno eccettuato, giunsero nella nostra vallata accolti da intempestiva pioggia.

Il freddo, sopraggiunto innanzi tempo, durante la prima decade di settembre raggiunse una tale intensità da provocare l'esodo dei villeggianti, di cui in quel momento gli alberghi erano ricolmi. In quei giorni, infatti, la neve fece una prima apparizione ricoprendo, a Cogne, per citare una delle località più note, quasi per intero i fianchi delle montagne, che degradano su quella meravigliosa conca. Il Passo del Piccolo San Bernardo veniva ricoperto a tal segno dalla neve, che per tre giorni venne sospeso il traffico attraverso quel valico alpino.

Ciò malgrado, è confortevole il constatare che dai dati complessivi della stagione il numero dei villeggianti qui venuti durante l'ultima stagione estiva, risulta notevolmente superiore a quello dei villeggianti venuti in Val d'Aosta nel 1930.

Movimento dei villeggianti durante la estate 1931, nelle principali stazioni di cura della Provincia di Aosta:

	Italiani	Stranieri
Ayas	1.725	9
Cogne	1.444	84
Courmayeur	7.427	1.626
Gressoney	1.477	113
Prè S. Didier	1.342	65
Saint Vincent	5.328	248
Valtournanche	2.049	125
Totale	20.836	2.271

Dalla tabella del movimento dei villeggianti, durante l'estate 1931, nelle principali stazioni di cura della provincia di Aosta, si può invero desumere l'importanza di tale movimento.

I provvedimenti presi dal Governo, le previdenti iniziative stradali dell'Amministrazione della Provincia, il concorso dei Comuni fanno bene sperare per l'avvenire, e particolarmente per il prossimo inverno, durante il quale è da augurarsi che i campi di neve di Aosta, Courmayeur ed Etroubles saranno percorsi anche da sciatori non solamente valdostani.

La sistemazione dei cimiteri di guerra

Ventimila salme di Caduti saranno collocate nel grandioso Tempio-Ossario che sorgerà in Udine

Udine, 29 sera.

Uno dei più ardenti voti della popolazione friulana sta per essere raggiunto: quello della erezione del più grande Tempio-Ossario che raccolga le salme dei Caduti Eroi oggi ancora sepolte dall'alpe al mare nei 151 cimiteri civili e militari del Friuli. Il monumento che ha il suo altissimo valore di patriottismo e di fede sarà un secondo altare della Patria su cui convergerà il cuore della Nazione.

Era giusto che tale onore fosse stato assegnato alla vecchia fedele «Capitale della guerra» che tra le sue mura accolse gli eroici soldati della trincea e che ora ne rivendica le spoglie onorate per averne tutela e custodia sacra e gelosa. Il monumento sorgerà sul Piazzale 26 Luglio, che ricorda la liberazione di Udine.

L'iniziativa di far sorgere in Udine un Tempio dedicato alla memoria e alla gloria dei Caduti fu lanciata da un valoroso cappellano volontario di guerra friulano, don Arturo Cossettini, parroco di San Nicolò, decorato al valore, e subito la nobile iniziativa trovò nelle autorità civili, ecclesiastiche e militari unanime consenso.

Immediatamente venne formato un Comitato esecutivo; si raccolsero fondi, si aprirono sottoscrizioni, si inaugurarono Pesche di Beneficenza e il 12 luglio 1925 il Patriarca di Costantinopoli S. E. Mons. Rossi benediva la prima pietra del Tempio. Quando notevole parte del lavoro era stata compiuta, in vista del nuovo riordinamento dei cimiteri di guerra, dettato dall'Ufficio Cure e Onoranze alle Salme dei Caduti in Guerra, un ex-combattente lanciò la idea che il Tempio fosse attrezzato anche in modo da poter essere e diventare l'Ossario per tutti i Caduti ancora dispersi nei cimiteri friulani.

Anche questa altissima idea ispirata a elevati concetti di patriottismo e di fede trovò larga eco di consensi tra il popolo e tra le autorità stesse e subito furono avviate pratiche relative al raggiungimento dello scopo: erigere cioè nella Capitale della Guerra un grandioso Tempio-Ossario dove le madri e vedove e orfani di tutta l'Italia potessero venire in pellegrinaggio a pregare per i loro cari i cui resti mortali fossero raccolti nei colombari dell'Ossario.

Il provvedimento rientrava anche nell'ordine di vedute dell'Ufficio Cure e Onoranze poichè raccoglieva in un solo centro migliaia e migliaia di salme che oggi sono disperse dal monte al mare e veniva quindi anche a seguire le disposizioni impartite dal Consiglio dei Ministri circa la tutela delle salme dei Caduti.

Dopo anni di studi e di progetti tra il Comitato Esecutivo, l'Ufficio Cure e Onoranze, il Podestà di Udine, S. E. Mons. Arcivescovo ecc., si potè stabilire definitivamente l'erezione del Tempio-Ossario il cui progetto venne disegnato dall'architetto Valle di Udine e architetto Simoncelli di Roma.

Lo scorso mese in una seduta tenuta a Padova fu fissata la misura della compartecipazione da parte dell'Amministrazione Militare in L. 3.000.000 sui 4.500.000 occorrenti e previsti dal progetto per i lavori più importanti. I fondi di 1.500.000 saranno messi a disposizione dal Comune di Udine, dalla Provincia, dalla Cassa di Risparmio e dall'autorità ecclesiastica.

I lavori saranno iniziati tra poco, sotto la direzione finanziaria e amministrativa dell'Amministrazione Provinciale. Il progetto presentato e approvato è di carattere architettonico monumentale, di sobria e severa ornamentazione. La struttura che particolarmente metteranno in rilievo la grandiosità del Tempio sono la Cupola del diametro di 31 metri che con la sovrastante lanterna raggiungerà i 62 metri di altezza e l'adiacente campanile dell'altezza di ben 80 metri.

Particolare profusione di elementi decorativi di materiali scelti troveranno posto nell'interno del Tempio. La Chiesa superiore sopraelevata di circa metri 2,50 dal suolo è a forma di croce latina a tre navate ed ampie braccia semicircolari. Particolarmente grandioso è il Presbiterio sormontato dell'alta cupola. I soffitti sono tutti a volte cassettonate. Al perimetro della chiesa trovano posto le gallerie e i loculi dell'Ossario superiore.

La Chiesa inferiore o Cripta, semisotterrata ha il pavimento a 3 metri sotto quello della Chiesa ed è collegata a questa da ampie gradinate. La disposizione riflette quella della Chiesa superiore ad eccezione delle navate laterali che sono chiuse per dar posto agli Ossari degli Ignoti. I loculi occupano tutte le pareti della Cripta. Annesso alla Chiesa vi è un altro edificio a tre piani per i sacerdoti, le sacristie, e i servizi dell'Ossario.

Ai perimetri degli Ossari un reticolato di pareti orizzontali e verticali forma i loculi di m. 0,30 per 0,40 e per 0,70 da destinarsi uno per salma. La Cripta e l'Ossario raccoglieranno i resti di 15 mila Caduti noti e di 5 mila ignoti, oggi sepolti nei 151 cimiteri della pianura friulana. I lavori saranno compiuti in ottocento giornate lavorative.

La sorveglianza, custodia, manutenzione ecc. del grandioso Tempio-Ossario è demandata all'Ufficio Cure e Onoranze ai Caduti in guerra. Nel Tempio stesso sarà a disposizione del pubblico il registro con l'elenco dei Caduti inumati nell'Ossario.

Opera di un gagliardo napoletano offerta al Duce

Napoli, 29 sera.

Il Duce, nella sua visita al Guf di Castelnuovo, ammirò molto, fra le altre opere, una testa di terracotta del giovane scultore Giulio De Luca. Quest'opera sarebbe stata, con le altre, prescelta dal Capo del Governo, se preventivamente l'autore non l'avesse dichiarata invendibile perchè un ritratto. Il De Luca, però, ha fatto ciò per assicurarsi la gioia di offrire la sua opera in omaggio al Duce.

Sulle soglie dell'anno decimo della Rivoluzione

Le solenni manifestazioni commemorative nell'anniversario della Marcia su Roma

Il nuovo teatro civico inaugurato a Vercelli

Vercelli, 29 sera.

Aperto ieri al pubblico per la celebrazione della Marcia su Roma il teatro civico di Vercelli è stato così inaugurato prima della rappresentazione ufficiale fissata per ieri sera con l'esecuzione della «Aida».

Il nuovo teatro venne ricostruito sul luogo stesso dove sorgeva il vecchio distrutto da un incendio nella notte del 16 agosto 1923 ed è opera dei vercellesi ingegneri Allorio, Verzoni e architetto Rossi che avevano vinto il concorso indetto dal Podestà comm. ing. Adriano Tournon per la ricostruzione del teatro.

Il teatro ha una vastissima platea di 650 posti a sedere fra poltrone poltroncine e sedie, 23 palchi su un unico ordine capaci di cento persone e un'unica galleria sovrastante ai palchi a gradinate con cinque ordini di sedie capaci di 350 persone. Si ha un totale di 1100 persone, ma ieri sera in pratica il cospicuo numero di 2000 è stato sorpassato, invadendo ogni posto libero poichè vi è grande spazio libero sia in platea e in galleria per i posti in piedi.

Dell'antico teatro non fu distrutta la parte del «foyers» che è stata quindi sistemata convenientemente per adattarla alla nuova costruzione o meglio è la nuova costruzione che si è dovuta adattare alla vecchia con non lievi difficoltà di ordine artistico decorativo e estetico.

La decorazione generale è semplice e intonata all'espressione classica. Le leggere bordature in oro costituiscono l'unico colore usato per l'elemento decorativo. Numerosi grazioni lampadari in vetro di Murano diffondono una luce abbondante e di gaia impressione a tutto l'insieme architettonico. Ieri i vercellesi per la prima serata di gala hanno potuto dopo molti anni di digiuno teatrale godere uno spettacolo di primo ordine degno dei massimi teatri e che fu possibile soltanto per la grandiosità del palcoscenico del nuovo teatro.

L'accoglienza è stata entusiastica. In poco più di un'ora, 4 giorni or sono, il teatro era stato completamente esaurito in ogni ordine di posti, per tutte e quattro le rappresentazioni che si svolgeranno ancora nei giorni 29, 30 ottobre, e 1.o novembre. Un movimento insolito si notava poco prima delle ore 21 nelle vie adiacenti al teatro mentre una vera folla stazionava all'entrata per osservare.

Il teatro presentava un colpo d'occhio bellissimo. Alle 21 in punto, accolto dal suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza», entra nel palco centrale il Prefetto comm. ing. Angelo D'Eufemia, in uniforme, accompagnato dalla sorella damigella Giuliana e dal padre, dal Podestà conte Tournon, dal vice-Podestà rag. De Nuseo, del Segretario Federale avv. Mario De Fabianis, dal sen. Novelli. Sono presenti nei palchi il console medaglia d'oro Fulvio Tommasucci, i colonnelli comandanti i reggimenti di stanza a Vercelli, i membri del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Vercelli, e numerose altre personalità.

Spento il fragore degli applausi che hanno salutato l'ingresso del Prefetto, ha avuto inizio lo spettacolo. L'esecuzione è stata ottima sotto tutti i rapporti e molta lode va data al maestro Antonicelli che non risparmiò fatica per l'orchestrazione, coadiuvato dai maestri sostituti Aristide Colombo e Ottavio Marini. Tutti gli interpreti da Nina Arangio Lombardi (Aida), Gabriella Galli (Amneris) a Franco Tafuro (Radames) e Ettore Nava (Amonasro) sono meritevoli di elogio e così parimenti i cori, il corpo di ballo. Il teatro Civico di Vercelli non poteva avere una consacrazione migliore.

* * *

A Bard, ieri, alla presenza delle autorità locali e del col. comm. Calo, presidente della Federazione Provinciale aostana dell'Associazione Nazionale Combattenti, è stata solennemente inaugurata la bandiera della locale sezione dell'A.N.C. venendo pure inaugurati i gagliardetti delle sezioni locali dell'O.N.B. e delle Giovani italiane.

A Cuorgnè. — Nella borgata Boschi è stato iermattina inaugurato il Parco della Rimembranza dei Caduti e l'impianto dell'acqua potabile, alla presenza di tutta la popolazione.

A Novi Ligure e Ovada. — La data del 28 ottobre è stata celebrata con grande solennità in tutti i Comuni della zona del novese. Specialmente a Novi, a Gavi, ad Ovada, a Serravalle, ad Arquata Scrivia, ed in tutti i maggiori centri, la chiusura del nono anno della Rivoluzione fascista è stata solennizzata con particolare grandiosità. A Novi, nella palestra delle scuole medie è avvenuto il passaggio delle Piccole Italiane nei ranghi delle Giovani fasciste, con un discorso dell'Ispettore scolastico cav. Prudenza. A Gavi il podestà e segretario politico, cav. Davide Morasso, ha passato in rassegna le varie organizzazioni del Comune, procedendo ad alcune premiazioni, davanti ad un pubblico immenso.

Ad Ovada, presenti il podestà cav. prof. Delfino e le autorità del paese, sono stati inaugurati il viale della Rimembranza e l'ampliamento del Cimitero; ad Arquata Scrivia, alla presenza del Prefetto e del podestà Lasagna, un tronco di fognatura, la strada via Roma e il Dopolavoro della frazione di Rigoroso; a Boscomarengo, coll'intervento del podestà, avv. Calleri-Gamondi ed altri personaggi, il telefono di alcune borgate e l'ampliamento dell'ospedale civile; a Serravalle Scrivia una nuova strada, pure con l'intervento del prefetto Rebua e del podestà cav. Galfo, ed infine a Borghetto Borbera un nuovo tronco di strada per la frazione Cerreto e l'asilo infantile, con un discorso del commissario cav. Gobello.

Altre opere compiute in Novi, come il Consorzio Irriguo della Merella, il campo di fortuna militare e l'istituto Oneto, verranno inaugurate quanto prima.

A Racconigi. — La celebrazione della Marcia su Roma, ha avuto luogo in un'atmosfera infuocata di passione e d'entusiasmo nella sala del palazzo Municipale presenti le autorità, la Milizia fascista, le organizzazioni giovanili e femminili fasciste e le rappresentanze di sindacalisti e dopolavoristi.

Lo storico avvenimento è stato commemorato e celebrato con austera e forte parola dal segretario politico camerata dott. Croce che alla fine del suo dire ha letto la formula del giuramento fascista a cui i presenti hanno risposto con un formidabile «Giuro».

Ha avuto quindi luogo il simbolico atto del passaggio alle Giovani fasciste delle Giovani italiane. Il presidente dell'O. N. Balilla prof. Spina ne ha illustrato l'alto significato morale e fasciste.

Nel pomeriggio, a cura del Comitato dell'O. N. Balilla è stato proiettato al salone Abburno il film «Anno VIII».

Numeroso pubblico ha assistito alla proiezione della interessante documentazione delle Opere e degli Avvenimenti dell'anno VIII.

A Venezia, all'Ateneo, un centinaio di Giovani Italiane hanno ricevuto la tessera di Giovani Fasciste; a Santa Marta, è stato inaugurato il Nido per l'infanzia, istituito dal Dopolavoro ferroviario. Le autorità hanno quindi inaugurato le vicine case popolari. Poco dopo, presenti S. E. il Cardinale Patriarca Lafontaine ed il Vescovo ausiliare mons. Yeremich, le autorità hanno inaugurato l'ospedale dei cronici; è stato infine inaugurato l'edificio dell'Istituto Tecnico Fra Paolo Sarpi e la sede della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

A Firenze numerose le opere di pubblica utilità, le Case del Fascio, i campi sportivi costruiti durante l'anno IX, hanno avuto la loro consacrazione. Il costo complessivo delle opere, compiute in tutta la provincia, nella esecuzione delle quali hanno lavorato migliaia di operai, oltrepassa i 30 milioni di lire. Le varie cerimonie inaugurali, svoltesi con sobria solennità, hanno avuto inizio con la visita alla nuova scuola industriale Leonardo da Vinci a Rifredi. Hanno partecipato alla visita della scuola S. E. il Prefetto Baratono, il Segretario Federale, il Podestà e numerose altre Autorità cittadine, le quali hanno poi inaugurato il campo sportivo comunale di Rifredi. Si è svolta quindi nel salone di parte Guelfa, la cerimonia della leva delle Giovani Fasciste.

A Ferrara, fra le varie altre opere pubbliche si è inaugurata la ferrovia a scartamento normale Ferrara-Codigoro, di km. 54, in sede propria. Tra l'entusiasmo della folla dei dieci paesi attraversati dal treno inaugurale, sul quale si trovavano il *Prefetto* e tutte le maggiori autorità, sono state inaugurate le sei nuove stazioni, cinque caselli, 7 ponti ed altre opere minori.

Ad Adria e nelle diverse località del Polesine, alla presenza di autorità governative, politiche, civili, militari, ecclesiastiche e popolo, sono state solennemente inaugurate grandi opere pubbliche, ammontanti ad un complessivo di lire 54.042.676.

A Napoli ha avuto luogo, alla presenza di S. E. Castelli, alto Commissario per la provincia e delle autorità cittadine, l'inaugurazione di grandiose opere pubbliche che complessivamente hanno richiesto la spesa di 111 milioni. Alle ore 11, al Reale Teatro Mercadante, ha avuto luogo la cerimonia della leva delle Giovani Fasciste.

A Fiume sono state inaugurate importanti opere pubbliche, tra cui strade, case economiche, dispensari antitubercolari e l'idroscalo. In città, alle inaugurazioni hanno presenziato le autorità civili, politiche e militari, che, con a capo S. E. il Prefetto De Biase, hanno partecipato poi alla grande commemorazione della storica data, tenuta al Teatro Verdi.

Elargizione di operai a favore dei disoccupati

Intra, 29 sera.

Si ha notizia da Cannobbio di un generoso gesto compiuto dalla maestranza del setificio locale, a favore dei disoccupati. In occasione della solenne consegna della stella al merito del lavoro ad una operaia dello stabilimento, da parte del Prefetto di Novara, i dirigenti dell'opificio, per onorare la decorata avevano concesso alle maestranze di festeggiare la giornata, pur retribuendola. Gli operai hanno deciso di devolvere metà dell'importo del salario a favore dei disoccupati.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Una mamma di sedici anni

Ancora una ragazza-madre, quasi una bambina, poichè si tratta di una fanciulla sedicenne.

Il suo caso è dei più tristi, e su di esso pende un procedimento penale che speriamo porti alla severa condanna di chi ha disonestamente approfittato dell'inesperienza di una giovinetta per macchiarne l'innocenza.

Non sarà mai sufficientemente ripetuto che se in molti casi possono essere umanamente ritenute perdonabili le colpe di chi erra cedendo all'impulso della passione o dell'istinto, non ci dovrebbe invece mai essere perdono o clemenza per chi abbandona una donna in stato di maternità, o — peggio — determina una tale situazione ben sapendo che per altri vincoli preesistenti non potrà mai procedere ad una giusta riparazione.

La ragazza-madre che oggi si rivolge alla «Stampa della Sera» ha già una bambina di quarantasette giorni. La tenerezza, la trepidazione con cui ce ne parla — e come tutte le mamme si diffonde in tanti gentili particolari — ci dice come anche questa precoce mammina abbia trovato nel sorriso della sua piccola un ineffabile conforto alla sventura ed un grande coraggio per affrontare l'avvenire.

La giovanetta abita in una povera soffitta, col vecchio padre inabile al lavoro e la madre sessantenne. C'è bisogno di tante cose in quel freddo sottotetto, in cui vagisce una creaturina di quarantasette giorni!... Non c'è qualche buona persona che può, sotto qualunque forma, venire in aiuto di questa infelice famiglia?

Noi intanto attendiamo la signorina A. P. nei nostri uffici di Redazione, per consegnarle le cinquanta lire quotidiane di questa opera buona, che tante speranze ha sollevato nel pubblico dei miseri e dei sofferenti, e tanta simpatia riscuote fra i nostri migliori lettori.

Come nel Medioevo...

Con la minaccia di far stregare la figlia carpisce cinquecento lire ad una vecchia contadina

Da oltre due anni la diciassettenne Maggiorina Ferrero-Poschetto, abitante in Volpiano, prestava la sua opera in qualità di domestica presso la signora Rosina Amatteis in Paschetta, pure residente a Volpiano, dove gestisce, col marito, un negozio di lattoniere.

La Maggiorina si era dimostrata attenta e scrupolosa nell'adempimento delle sue mansioni tanto che nessuna lamentela era mai stata dall'Amatteis elevata nei suoi riguardi. Senonchè il giorno 21 del mese di settembre scorso, l'Amatteis si lamentò colla Maggiorina della scomparsa di cinquecento lire che il giorno avanti ella diceva aver messo in un determinato posto della casa; entrambe ricercarono ed investigarono in ogni angolo della abitazione onde rinvenire il peculio, ma inutilmente.

La cartomante si assicura...

In seguito all'esito negativo delle ricerche, la Amatteis rivolse alla Maggiorina la domanda se, alle volte, non avesse preso lei tale somma: alla precisa, sdegnosa risposta della ragazza di non aver visto il denaro e quindi di non aver potuto impossessarsene, la cosa non ebbe, per il momento, altro seguito.

Ma il giorno 24 settembre l'Amatteis si presentava in casa dei genitori della Maggiorina ed alla madre sua, Caterina, diceva che era stata da una cartomante torinese e che questa le aveva assicurato essere stata la figlia sua, Maggiorina, a prendere le cinquecento lire; si rivolgeva quindi a lei, quale madre, perchè gliele restituisse. Soggiungeva, inoltre, che era inutile informare della sua richiesta i famigliari, in ispecial modo il marito, giacchè la faccenda poteva essere aggiustata tra loro donne.

La povera Caterina Ferrero cadde dalle nuvole, ma incalzata dal tormento e per il sospetto che coinvolgeva la figliuola, anzichè tacere riferì tutto alla figlia per modo che ogni cosa venne anche risaputa dal marito. La Maggiorina, indignata e risentita non solo per l'immeritato addebito, ma anche e soprattutto, per il subdolo modo di condursi della Amatteis, abbandonò il servizio, protestando ancor più la sua innocenza ed aggiungendo essere malvagità il solo dubbio sulla possibilità che ella avesse potuto toccare denaro non suo.

Il padre della ragazza, Antonio Ferrero, unitamente a famigliari, fece informare l'Amatteis che non solo si rispondeva sdegnati alla domanda di restituzione di denaro mai preso, ma che si voleva anche l'immediato pagamento di un debito di lire cinquecento per arretrati di mensili dovuti alla Maggiorina e di altre cento lire all'Amatteis stessa prestate.

Ma ecco che il 26 successivo approfittando di un momento in cui la madre della Maggiorina si trovava sola in casa per essere i congiunti al lavoro, la Amatteis si recò da lei: era appena giunta che la Maggiorina ritornava. Al fine di rimanere sola colla madre, fingendosi tutta buona, remissiva e gentile l'Amatteis pregò la Maggiorina di recarsi alla sua abitazione onde aiutare il suo bambino a mangiare: di nulla sospettando, la ragazza uscì e la Amatteis rimase quindi sola con la madre.

Allora raccontò a quest'ultima di essere stata nuovamente dalla cartomante di Torino, la quale le aveva ripetuto che la ladra era la Maggiorina, aggiungendo che se le 500 lire non fossero state restituite, male gravissimo sarebbe toccato alla Maggiorina, perchè dalla cartomante stessa le avrebbe fatto fare la «fisica». E sciorinò alla povera donna gli spauracchi terribili delle malattie, dei malanni, delle inguaribili infermità che avrebbero colto la Maggiorina dietro suo ordine. Assicurò che la giovinezza della ragazza sarebbe stata intristita.

Datemi 500 lire

La povera donna, vecchia ignorante e semplice, ebbe terrore dei minacciati mali: le suadenti parole e le descrizioni tragiche della Amatteis ebbero tale presa sull'animo ingenuo di lei che credette fermamente la figlia potesse essere stregata. E supplicò piangente allora la Paschetta a non far del male alla Maggiorina e a non volere, colla rovina di questa, anche la sua morte.

La Amatteis fece allora l'atto della persona severa che si rabbonisce e promise di non far del male, mettendo però, come condizione che la donna le desse le 500 lire che le mancavano, senza però nulla dire ai famigliari, e specialmente al marito, di questa consegna di denaro. Insistette, specialmente, su questa ultima condizione.

Sotto l'incubo dello spavento, onde evitare alla figliuola i minacciati malanni, la povera donna si fece prestare cinquecento lire da certa Teresa Savio, dimorante pure in Volpiano, ed il giorno 27, all'insaputa del marito e di tutti i famigliari, le consegnò alla Amatteis.

Fedele alla promessa, la povera Caterina nulla disse ai propri congiunti i quali erano ben lungi dal sospettare l'insano trucco montato dalla Amatteis. Le cose da tutti si ritenevano definite, ma intanto il marito aveva notato un profondo cambiamento nel volto della vecchia moglie, sempre agitata, turbata, quasi spaventata: aveva pensato di rivolgersi al medico, quando, incalzata dalle domande affettuose delle figlie e dello stesso marito, tutte dirette a sapere quale fosse la ragione della sua tristezza, la donna confessò tutto, compresa la segreta consegna delle cinquecento lire.

Il marito non voleva credere a se stesso, gli pareva impossibile che si fosse teso alla povera ingenua vecchia così perfido tranello, che si fosse speculato sull'amore materno e sulla ignoranza di una vecchia che mai passò il confine del proprio paesello, che nulla vide mai all'infuori della limitata cerchia della sua casa, onde carpire il denaro e raggiungere lo scopo delittuoso.

A mezzo di un amico di famiglia, tale Battista Montanella abitante in via Accademia Albertina 36 a Torino, il Ferrero Antonio richiese alla Amatteis la immediata restituzione della somma dolosamente carpita, minacciando, nel caso contrario, una denuncia; domandò inoltre il pagamento della somma di lire seicento dovuta dall'Amatteis per le ragioni che abbiamo esposto.

La Amatteis si recò il mattino del nove volgente a casa del Ferrero e presenti le figlie ed il signor Montanella promise di restituire subito tutta la somma dovuta, affermando, a precisa richiesta, e contrariamente a quanto aveva detto i giorni innanzi, di non poter dire assolutamente che l'autrice del supposto furto fosse la Maggiorina. Tornò nel pomeriggio versò le 600 lire del debito, ma disse che non restituiva le 500 lire avute perchè essa riteneva, unitamente ai suoi congiunti, suo diritto trattenerle.

Alla indignata stigmatizzazione del fatto, compiuta dall'Antonio Ferrero e dal signor Montanella, ella rispose che le 500 lire le aveva e se le teneva: alla minaccia fatta, da ultimo, di rivolgersi all'autorità, ella promise di riportare il denaro, ma inutilmente la si attese perchè non si fece più viva ed anche alle reiterate richieste fatte alla di lei abitazione dal Montanella, per incarico del Ferrero, rimase ferma nel proposito di trattenere il denaro. Per cui il Ferrero, per mezzo dell'avv. Mario Dalfiume ha sporto contro di lei, denuncia per truffa.

I funerali di S. E. Colonnetti

Questa mattina si sono svolti i funerali di S. E. Eugenio Colonnetti, deceduto ieri l'altro. La cerimonia funebre ha assunto carattere di particolare imponenza per le personalità intervenute e per la gran folla che ha seguito la bara. Dall'abitazione dell'Estinto in via Maria Vittoria, 24, il funerale si è diretto alla chiesa parrocchiale di San Filippo dove sono seguite le esequie religiose. Prima che la salma venisse rinchiusa nel carro funebre per il trasporto al Cimitero hanno parlato S. E. De Sanctis, procuratore generale, S. E. Casoli, primo presidente della Corte d'Appello, l'on. Bertacchi per il Direttorio Nazionale del Sindacato avvocati e procuratori, il Procuratore del Re di Genova comm. Pesce, l'avv. comm. Motta per il Foro Torinese.

Alla mesta cerimonia S. E. il Prefetto era rappresentato dal cav. avv. Rivera, il Segretario federale di Torino comm. Gastaldi e il Commissario federale di Genova on. Leale erano rappresentati dal cav. dott. Gazzatti, il Podestà dall'avv. comm. Luigi Maccari, erano pure presenti S. E. l'avvocato generale Rota, il comm. De Majo, il comm. avv. Oddone e moltissimi altri magistrati ed avvocati. Prestava servizio la banda musicale del Presidio, attorno al carro funebre erano i valletti del Comune.

La partenza di S. E. Mosconi

Ieri sera alle 8,15 — salutato alla Stazione di P. N. dalle Autorità cittadine e da numerose personalità — è ripartito per Roma S. E. Mosconi, Ministro delle Finanze.

NOVITA' TEATRALI

«Bourrachon» di Laurent Doillet

Questa sera, al «Carignano» la Compagnia Gandusio-Almirante replicherà per l'ultima volta l'applaudita commedia «Un uomo che inspira fiducia» di Paul Armont.

Domani sera, venerdì, Gandusio e Almirante ci presenteranno, nuova per l'Italia, una vivace commedia di Laurent Doillet, «Bourrachon».

Pronto, chi parla?

Arruolamenti per la Libia

S. M. - Susa. — *Gli arruolamenti per la Libia sono permanentemente aperti: sia per gli aspiranti al servizio comune nelle varie Armi e Corpi, sia per gli aspiranti come specialisti in arti o mestieri.*

Possono aspirare all'arruolamento coloniale per la Libia: i sottufficiali alle armi, i militari di truppa alle armi o in congedo (dell'Esercito, della Marina, Aeronautica e Guardia di finanza); nonchè i giovani non ancora alle armi — avanti o no obblighi di leva — residenti o no nel Regno.

Gli aspiranti devono avere compiuta l'età di 18 anni e non oltrepassata quella di 32 se non sottufficiali; devono essere celibi o vedovi senza prole — eccetto i marescialli, i maniscalchi, i sellai e armaiuoli, i quali tutti possono essere ammogliati e possono condurre le rispettive famiglie quando autorizzati. All'atto del definitivo incorporamento in Colonia, viene corrisposto ad essi un premio d'arruolamento di L. 1300, 1000, 500, 250 rispettivamente ai provenienti da militari alle armi con almeno due anni di campagna di guerra, agli aventi minor tempo di campagne dette, ai militari alle armi o in congedo con almeno 6 mesi di servizio militare, ai non aventi prestato servizio militare.

Le relative domande documentate vanno presentate:

— dai militari alle armi, al proprio comandante del Corpo con le norme date dal Ministero della Guerra; dai militari in congedo ed ai giovani non arruolati, al Comando del Distretto di residenza o, se all'estero, all'autorità Consolare di residenza.

Tutte le dette Autorità sono tenute a facilitare e a compiere con la massima urgenza le pratiche inerenti ed a fornire i documenti di viaggio.

L'ultimo dei Mohicani

R. T. - Torino. — *In Makwa Monpuy, un indiano di 74 anni, che vive a Milwaukee, gli antropologi dell'Università di Chicago credono d'aver trovato «l'ultimo dei Mohicani», tuttora in grado di parlare ed intendere l'antico dialetto mohicano.*

Makwa Monpuy ovvero William Dick, che così suona il suo nome inglese, apprese dai genitori, da fanciullo, l'idioma dei suoi avi, vivendo allora in una zona riservata agl'indiani nel Wisconsin. Nella sua lunga vita, come è facile immaginare, egli ha dimenticato molto dell'idioma mohicano: specialmente i suoi ricordi d'antichi canti e leggende sono purtroppo manchevoli. Tuttavia egli è ancora in grado di esprimersi nella lingua dei suoi padri, ed ha parlato dinanzi al fonografo, per gli scienziati di Chicago, producendo una serie di dischi che registrano il dialetto mohicano, del quale a quanto pare egli è il solo che sappia oggi servirsi.

Il Monpuy è membro dell'associazione presbiteriana di Milwaukee, ma, non ostante la sua fede cristiana, ha conservato il rispetto della religione dei padri.

Razionalizzare le spese

Dare tale consiglio, in tempi come questi, sembra un'ironia. Ma l'Alleanza Cooperativa non si limita a dare il consiglio, essa dà la possibilità di metterlo in pratica. Con il nuovo grandioso esperimento di vendita di abiti confezionati in serie, che sta per iniziare, essa offrirà il mezzo di realizzare una forte economia anche sul vestiario, con notevole beneficio dei bilanci domestici.

Seguendo la Cronaca

ASTA ALLE ORE 21 in Piazza Castello, 25

Nella Sala d'Arte Guglielmi saranno venduti al maggior offerente 100 meravigliosi tappeti Persiani e Caucasici, scelti tra i migliori della spettacolosa raccolta: esposizione fino alle ore 17.

La SALA D'ARTE GUGLIELMI

dando agli acquirenti ogni garanzia sulla autenticità, stato di conservazione, valore reale della merce venduta, permette agli acquirenti di comperare con piena fiducia, poichè, trattandosi di una Casa stabile, può rispondere anche in un secondo tempo delle vendite effettuate sotto la sua garanzia. Per tappeti sceltissimi e perfetti come quelli offerti in questa vendita, i prezzi sono assolutamente imbattibili.

U. R. S. S.
e le sue Aste
di TAPPETI PERSIANI

Oggi, giovedì, alle ore 16 ed alle 21, continueranno le interessantissime vendite all'asta pubblica di

TAPPETI PERSIANI

Le forti vendite già effettuate sono la miglior garanzia della grande convenienza che presenta l'asta attuale. In quanto alla serietà della vendita, ne possono far fede gli acquirenti stessi.

LE COPERTE DI LANA
LE MAGLIERIE E LE BIANCHERIE

di fiducia che la

Ditta Leopoldo Grosso

offre alla Clientela, hanno il pregio della qualità e del prezzo conveniente.

Visitate il grandioso negozio di via *Garibaldi 5 (ang. via XX Settembre)* ed affidandovi alla serietà ed alla competenza di questa antica e rinomata Ditta, non sbaglierete negli acquisti.

Da NOBILI
Piazza Carlo Felice, 10
comprerete bene

I più svariati articoli di pellicceria, valigerie, nécessaires, pelletterie in genere, ombrelli, ecc., ecc. L'ottima qualità della merce, il ricco assortimento e i prezzi convenientissimi ne fanno uno dei negozi preferiti per questo genere di acquisti. *Osservate le sue vetrine: troverete certamente qualche cosa che vi interessa e che potete acquistare con piena soddisfazione.*

O. RODI e FIGLI
liquida tutto, tutto, tutto,
per scioglimento di Società

E il pubblico che giornalmente affolla i rinomati magazzini di Piazza San Carlo 1, si rifornisce largamente, a prezzi bassissimi e con piena soddisfazione, di *biancherie, maglierie, impermeabili, paletots, giacche da casa, camicie, calze, costumini per bambini, ecc.*

Confezioni per signora
ROMANA CALCAGNI
via Garibaldi 40

Tutta la moda d'autunno-inverno è pronta. Signore, visitate le nostre collezioni. Abbiamo una vasta scelta di finissimi tessuti di gran moda. Curiamo in modo particolare l'abito su misura, con una maestranza specializzata.

MOBILI - C. Regina Margherita 97

Grandioso assortimento di fabbricazione propria, in via Cagliari 22. Troverete, a prezzi realmente diminuiti, merce di assoluta garantita stagionatura. Facilitazione pagamenti.

COMINCIANO AD ARRIVARE

ogni giorno, da Milano, i famosi panettoni Motta alla Bottega del Caffè di via Garibaldi 11. Sempre richieste, per ottenere un buon caffè, le insuperabili miscele «Augusta» «Sublime».

PELLICCERIA GIORGI

Via Garibaldi 37, piano 1°, Unica sede. Pellicce eleganti, di Persian, Breitschwanz, Visone e Castorino, a prezzi imbattibili. Visitateci: risparmierete.

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi, via Consolata, 5.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio-L. Almirante). — Ore 21,15: «L'uomo che ispira fiducia», di P. Armont.
ALFIERI (Compagnia della «Commedia»). — Ore 21,15: «La corona di strass», di U. Falena (novità).
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21,15: «Noi sôma alpin», di Nizza e Morbelli.
BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: «Le ragazze restano per noi», di R. Viviani.
ROSSINI (Comp. La Stabile). — Ore 21,15: «La bela Gigogin» di M. Leoni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Via fora».
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-16,30.
MAFFEI: Ore 21: Spadaro, Boxe di donne, ecc.
GAY-DANZE: Lerici Rumba - 17 e 21: Trall.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Continua strepitoso il successo di Spadaro e di tutto il magnifico programma. Prenotare i posti: tel. 60-382.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Progr. Cines: «Patatrac», Armando Falconi, Maria Jacobini; «Rivista N. 13». **VITTORIA**: «Dominatori del mare», O. Brien. **ITALA**: «Lanterna del diavolo», «Cines». **SPLENDOR**: «Madame Dubarry», Emil Jannings. Lunedì: «La Bisbetica domata», M. Pickford (Caterina); Douglas (Petruccio). **IDEAL**: «Bacio del cavaliere», K. Maynard. **ALPI**: «Anima e corpo», Charles Farrell. **STATUTO**: «Anima e corpo», Ch. Farrell. **BORSA**: «Al Cafone e C.», Charlot. **PRINCIPE**: «Liliom» e Riviste. **SAVOIA**: «Sinfonia d'amore» son.-cantato. **CHIARELLA**: «Pagliacci» di Leoncavallo. **AMBROSIO**: Compagnia d'assalto, M. Davies.

ANIMA E CORPO

con Elissa Landi e Charles Farrell, è il grande successo di questi giorni in due grandi locali: *Alpi* e *Statuto*. Continuano le repliche insieme allo short della Serie «Sinfonie allegre».

SUPERCINEMA IDEAL

Oggi ultime del *Bacio del cavaliere* col prodigioso cavallo Tarzan. Domani *La lanterna del diavolo* col piccolo *Lamberto*, il «Jackie Coogan» italiano.

CHARLOT al Cinema BORSA

da oggi in una delle sue più divertenti interpretazioni: «Al Cafone e C.», il film che batte il record dell'ilarità.

CINEPALAZZO

Ore 15: il *Capolavoro* di Abel Gance «LA FINE DEL MONDO» *Torino, sulla mai vide di simile*

Questa pagina è vostra, fanciulli!

UNA NOVELLA PER BAMBINI

Il caporalino

Marcello Deluciani sedette accanto al camino stendendo le mani alla fiamma che danzava allegramente al crepitio di un macigno non del tutto bruciato, e gettò un fugace sguardo al paiuolo della polenta che spandeva nella vasta cucina nuvolette azzurrognole ed un grato profumo.

— Papà, ci racconti un fatterello? — trillò Lisetta, dando un pizzicotto a Robertino perchè lasciasse in pace il micio che trastullavasi con un gomitolo di cotone sfuggito dal grembo della nonna.

La vecchia sospirò.

— Questi benedetti ragazzi non sono mai contenti... Or ora ho finito di raccontare quel che accadde alla fatina Azzurra, ed eccoli a richiedere altre favole.

— No, nonnina cara; noi non vogliamo ascoltare storielle di fate: non ci divertono più... sanno di rancido ormai... e non interessano nemmeno i bimbi piccoli piccoli...

— Oh... ma guardatela codesta donnina. — E gli occhi esausti della vecchia sorrisero dietro i vetri appannati delle lenti.

Robertino interloquì.

— Non vorrai dire, spero, che io non sia quasi un uomo... —. Ed assunse una posa da Napoleone in diciassettesimo che strappò una risata a papà Marcello. E rise ancor di più la nonna, mentre Lisetta ne profittò per pregare ancora:

— Papà, un episodio di guerra... raccontaci un episodio di quelli che sai tu...

— Peuh!... — fece la nonna —. E che cosa ne capireste!... Credete che di una cosa tanto grande e seria si possa parlare a voi che siete tanto piccoli ed ignoranti!... —. E si rimise a sferruzzare con quella lentezza che le sue fragili mani di ottuagenaria ancora le consentivano.

— Ma tu ci offendi! — esclamò Robertino; e continuò con ostentato orgoglio: — Lisetta ed io siamo del nuovo secolo, anzi, della nuovissima generazione, capisci? E ciò, mi pare, debba bastare per far comprendere che le fole, un tempo tanto amate dai ragazzi, oggi causano una noia, condita da sbadigli, che non ti dico...

— E perchè, allora, li ascoltate i miei racconti? — si risentì la nonna.

— Così... per farti piacere...

Ma Lisetta, che contava qualche anno di più, si affrettò a correggere quella espressione poco riguardosa del fratellino.

— Mio Dio — disse — si sa che i fatti più vicini alla realtà interessano più di quelli inventati di sana pianta, perchè più di questi insegnano a vivere; ma quelli che ci racconti tu, nonnina, li gustiamo ugualmente, perchè sono detti con grazia...

Marcello sorrideva a quella gustosa schermaglia fra due età tanto lontane: il vecchio ed il nuovo si contendevano la palma. Ma scorgendo che sua madre se la prendeva un po', decise di porre fine alla disputa accontentando i due frugoli e facendo al tempo stesso cosa grata alla mamma col raccontare ciò che al suo cuore non poteva che arrecare piacere. Per ciò, dopo aver tossito per schiarirsi la voce di basso profondo che non aveva però perduto il tono autorevole di un tempo, disse:

— Quand'è così, preparatevi ad ascoltare un episodio da cui, forse, potrete trarre un buon profitto. Non sperate però vi faccia ridere... tutt'altro...

I due ragazzi accostarono la sedia a quella del babbo, senza fare il menomo rumore, mentre i loro occhi brillavano di contento. E anche la nonna atteggiò alla più grande attenzione il viso sparuto incorniciato da capelli fini ed argentei, per rivivere ancora il travaglio dell'anima nell'angosciosa attesa trascorsa, la sofferenza ed il martirio di quei tre lunghi anni di guerra, che ogni madre sa, conosce, comprende.

— Il nastro azzurro che porto all'occhiello — incominciò il babbo — sapete già che mi fu dato quale premio. Ma quello che io feci, è ben povera cosa in confronto dell'atto eroico compiuto da un fanciullo: un veneto, che fu e sarà onore e vanto della nostra terra. Si chiamava Angelo: e tale fu per me e per i miei soldati... Lo avevamo scovato nel fienile di una cascina, al di qua della Livenza, verso la fine dell'ottobre del 1917. Io comandavo allora un plotone di cavalleggeri...

— Fu proprio in quella località che fosti ferito... — sospirò la nonna.

— Il ragazzo — continuò papà Marcello — mi era sempre attorno. Mi si era affezionato come ad un padre e si prodigava in mille modi. «Vuoi — mi diceva — che ti lucidi gli stivali?...», e senza attendere risposta si metteva all'opera. E poi andava ad attingere l'acqua dal pozzo che era distante, rischiando di cadere sotto i colpi nemici.

Un giorno mi disse: «Quando sarò grande farò il caporale dei cavalleggeri... Credi che non sia capace?». Lo accarezzai, e da quel momento lo chiamai il caporalino. I soldati ne erano entusiasti. Se lo contendevano; ed egli gioiva di quell'affetto che eransi accattivato.

Era rimasto solo: il padre e la mamma erano stati arrestati dagli austriaci ed internati, ed egli non aveva altro pensiero che quello di liberarli o morire. Inutili erano stati quindi le mie esortazioni di allontanarsi da quella località assai battuta. Rispondeva sempre: «No, morrò anch'io per la Patria, combattendo... sono anch'io un soldato, anzi, un caporale...». E non aveva che tredici anni!

— Quasi la mia età... — interruppe Lisetta contando sulle dita.

— Era però un uomo... — disse subito Robertino, con ostentata superiorità.

— Era un eroe — concluse con gravità il babbo; e riprese a narrare.

— I nemici erano a circa cinquecento metri da noi, riparati da una vasta e fitta boscaglia che rendevali invisibili e perciò più pericolosi. Per fortuna, un profondo torrente era tra noi e loro; e per le continue pioggie, una velocissima corrente, scongiurava, almeno pel momento, il pericolo, per noi che eravamo in pochi, di venire colti alla sprovvista. Ma una sera, il piccolo Angelo, si precipitò ansante e bagnato nella mia camera. «L'acqua ha raggiunto gli argini del torrente», mi disse, e rimase a guardarmi con quei suoi occhioni neri ed intelligenti, come a scrutare quale impressione quell'annunzio avesse prodotto in me.

Ma io non avevo compreso lì per lì il motivo della sua agitazione, e risposi con una frase, comunissima nel gergo militare, che press'a poco voleva significare che me ne importava un bel nulla.

«Ma, mio tenente..., insistè il ragazzo, non pensi che i nemici possano trarre profitto da ciò, per tentare di assalirci!... ».

Mi avvicinai alla finestra. Fuori era buio pesto e pioveva a dirotto. «Ohibò!, esclamai, con questo tempaccio non si effettuano avanzate... E poi, come farebbero a passare il torrente?... A nuoto! sarebbe un tentativo da matti... ».

Angelino scosse il capo. «Sai bene, continuò, che con gli alberi si possono improvvisare delle zattere... dei ponti... E i nemici hanno un bosco a disposizione... ».

La logicità di quelle parole mi colpì. Ma, non so perchè, subito dopo ne risi. «E' impossibile si verifichi quello che pensi, dissi, comunque, più tardi vedrò se sarà il caso di mandare qualche pattuglia in esplorazione». E gli voltai le spalle.

Il piccolo Angelo, non insistette. Pian pianino, si avvicinò alla porta, l'aprì e scomparve. Credetti fosse andato a dormire, e non ci pensai più. Poco dopo però chiamai il sergente e gli diedi l'ordine di inviare due uomini nei pressi del torrente.

L'avvertimento aveva insinuato qualche dubbio nel mio animo. Ma agivo con una lentezza insensata, che mi costò poi amare lacrime...

Papà Marcello si era fatto pallido. Con un evidente sforzo scacciò i tristi pensieri che si erano riaffacciati alla sua mente, e riprese, con voce cupa, quasi tragica:

— Non era ancora trascorsa mezz'ora, quando mi sembrò di udire un colpo di fucile. Poi, parecchi altri colpi insieme, li percepii distintamente. Mi precipitai nel cortile come una furia. «Presto, a cavallo!, gridai, il nemico avanza...». Ma mentre febbrilmente ci apparecchiavamo, un'idea mi folgorò la mente. «Sergente, chiamai, faccia venire subito qui Angelino...». Al caporalmaggiore intanto davo ordine di galoppare con gli uomini già pronti, verso il torrente. Passarono cinque minuti e il sergente non tornava. L'impazienza mi vinse, e rifeci le scale. Nella sua camera, il ragazzo non c'era; e nemmeno nelle altre stanze fu trovato. Un'ansia angosciosa mi insinuò un tremore convulso in tutte le membra: delle idee funeste mi agghiacciarono il sangue. «Dove sarà andato?», mi chiedevo; e nella disperazione lo invocavo a gran voce. Ma il dovere incalzava: bisognava raggiungere la pattuglia, accertarsi della situazione, dare battaglia, morire... Ma il bimbo, il caporalino dov'era?... Contro chi era stato sparato? e se fosse stato ucciso?... Queste domande mi facevo andando alla cieca in quella notte senza luce, percorsa da frequenti lampi e lacerata da brontolii lugubri di tuoni lontani.

Passammo sotto la pioggia la notte, e la livida alba ci sorprese a pochi metri dal torrente. Solo allora una spiegazione dell'accaduto potei darmela. Due travi erano al di qua del torrente, in mezzo al fango, e poco lontano due soldati austriaci giacevano esanimi.

«Chi ha ucciso questi uomini?», chiesi. Ma nessuno dei cavalleggeri rispose. Essi non avevano sparato una cartuccia. Chi, dunque, li aveva ammazzati? Era evidente che essi si erano portati in quel luogo servendosi delle travi e chissà di quale altro mezzo; e che doveva essere stata loro intenzione favorire il passaggio di altri compagni. Mentre facevo tali riflessioni, uno dei miei soldati mi gridò: «Là, tenente, qualcosa si muove, dietro il cespuglio...».

Il mio cavallo percorse cinquanta metri, in un baleno. Gli altri mi tennero dietro. La pioggia era cessata, e le nuvole diradandosi lasciavano il passo ai primi raggi del sole.

«Angelino!» esclamai, balzando subito a terra; e presi tra le braccia il ragazzo.

Egli ebbe la forza di sorridermi e balbettare: «Comandi... caro tenente!...». Il suo visino era cereo, e le mani ghiacciate. Lo presi in braccio e rimontato a cavallo lo ricondussi alla cascina.

«Volevano assalirci... — mi disse quando lo misi a letto — ma... non ci sono riusciti. Avevo la rivoltella di papà, e li ho uccisi... Essi pure hanno sparato e...». Gli poggiai leggermente la mano sulla bocca. «Non affaticarti... guarirai presto...». Gli avevo medicato una larga ferita all'addome che lo aveva dissanguato.

Poco dopo, le palpebre si abbassarono su quegli occhi grandi che la febbre aveva resi lucidi, e sulle labbra di Angelino si disegnò un sorriso di trionfo.

Il giorno dopo, un reggimento di granatieri veniva a darmi il cambio. Ma il nemico, in forze, ci attaccò con l'artiglieria. La cascina fu spazzata; ma l'atto eroico del piccolo Angelino non era stato compiuto invano. Dietro l'argine del torrente, con un nutrito fuoco di fucileria, impedimmo al nemico di avanzare. E la posizione non fu più perduta. Io, poi, andai all'ospedale per la ferita riportata.

Tacque.

La nonna si alzò per deporre nei piatti già pronti la fumante polenta, mentre attraverso i vetri si vedevano grossi fiochi di neve svolazzare. Il silenzio fu rotto dal *tic-tac* del pendolo che nella stanza attigua marcava gli attimi dell'eterno cammino del tempo.

I due frugoli, dopo aver atteso invano una conclusione del racconto, si consultarono con lo sguardo, e prima di mettersi a tavola, chiesero timidamente:

— Ed il caporalino, guarì?

Ma accorgendosi che il babbo aveva gli occhi lustri ed il volto solcato dalle lacrime, abbassarono il capo, e per tutta la serata stettero zitti. Essi pensavano all'eroica fine di quel fanciullo.

MICHELE VENUTI.

ROMANZO D'AVVENTURE INVEROSIMILI

Il misterioso "Il nero,,

Buona caccia mattutina -- Una pianella perduta nella sabbia -- Il flauto dietro la collina

...fecero cuocere nel guscio...

La notte era calma; non spirava un alito di vento. Solo il mormorio della risacca rompeva ad intervalli regolari il silenzio. Per quanto porgessero orecchio, i due naufraghi non riuscirono più a percepire alcun suono dalla parte del rigagnolo e, convintisi ancora una volta di essere stati tratti in errore dallo sciaguattio delle onde nelle cavità della costa, Vanni stesso non tardò a raggomitolarsi nella coperta, accanto all'amico, tosto imitato da questi.

Pieni di coraggio e di fede

Il resto della nottata trascorse tranquillamente. Carlo dormì a pugni chiusi, sognando di riprendere il ballo con la sua graziosa fidanzata, al punto stesso nel quale lo aveva interrotto. Il sole era già alto, allorchè Vanni — che, già desto da un paio d'ore, non aveva osato svegliarlo per non turbare la beatitudine che gli leggevi in volto — lo scosse:

— Animo!... Bisogna mettersi in cammino!

Carlo, balzando a sedere, rispose con uno sbadiglio.

— Che ora è? — fece stirando le braccia.

— Guarda il sole; ne ha già fatta della strada! Saranno le nove.

Carlo non si fece ripetere l'invito. In un batter d'occhio le coperte furono ripiegate e riposte nel carabottino; la barca fu saldamente assicurata sul suo scalo di fortuna, al riparo da ogni ritorno offensivo della marea, dopo di che i due giovani, chiacchierando e ridendo, si diressero alla foce del ruscello per compiere le abluzioni.

Quelle poche ore di riposo avevano completamente ristorato le loro forze. Si sentivano pieni di coraggio e di fede.

Alla foce del Berino — così avevano deciso di ribattezzare il ruscelletto che li aveva dissetati, una gradita sorpresa li attendeva: le rive erano letteralmente coperte di testuggini marine le quali, all'apparire dei due giovani fuggirono spaventate, tuffandosi in mare e scomparendo; due più lente delle altre furono però raggiunte da Vanni, il quale, servendosi del troncone di remo, potè rovesciarle sul dorso.

— Abbiamo guadagnato la colazione ed anche la cena! — esclamò giulivo Carlo.

— A patto che si possa accendere un po' di fuoco — rispose Vanni, più riflessivo — purtroppo non vedo legna!

— Troveremo anche la legna — rispose Carlo. — Guarda laggiù!

Sull'orizzonte limpidissimo, verso nord, spiccavano difatti al di là dello sperone di terra rossa, alcuni ciuffi di verzura.

— Una foresta?

— Senza dubbio!

— Allora siamo signori! Avremo un servizio di piatti completo per due...

— Di conchiglie, naturalmente... Però mancheranno le posate!

— Credi? Sei tu pessimista questa volta! Intanto, ecco qua un coltello.

Così dicendo, Vanni raccattava dalla sabbia una scheggia di pietra che i ciottoli trascinati senza posa dal mare avevano arrotata come una lamina.

— Stupendo! Sembra d'essere nell'età della pietra! Guarda un po' se ti riesce di trovare anche una forchetta.

— Adopreremo le dita!

Come un bracco sulla preda

Volgendo lo sguardo in giro alla ricerca d'un'altra pietra laminata, Carlo lanciò ad un tratto una esclamazione:

— Guarda!... Guarda, laggiù!

— Che cosa?

Invece di rispondere, Carlo si slanciò nella direzione indicata come un bracco sulla preda. Vanni che lo seguiva con l'occhio lo vide tornare un istante dopo reggendo e sventolando in alto con due dita una pianella trapunta di perline multicolori.

S'accese un'animata discussione sull'origine di quell'oggetto essenzialmente femminile: alla fine i due amici giunsero alle tre seguenti conclusioni: primo, che l'isola doveva considerarsi abitata, per lo meno in modo temporaneo, da popolazioni giunte ad un certo grado di civiltà; secondo che, essendo la pianella quasi nuova e dovendosi quindi ritenere abbandonata di recente, i suoni uditi durante la notte non erano un'illusione dei sensi, ma voci umane reali; terzo, che un episodio di violenza si doveva essere svolto su quel tratto di spiaggia, senza di che non si poteva spiegare l'abbandono della pianella da parte della legittima proprietaria.

I due amici si guardarono perplessi, consigliandosi con lo sguardo. Che fare?

La presenza di esseri umani, in una terra sperduta del Pacifico era un bene o un male?

— D'altronde — osservò Carlo, come rispondendo al dubbio inespresso che era sul volto d'entrambi — d'altronde che cosa potremmo fare? Riprendere il largo con la baleniera non credo sia cosa consigliabile, dati i mezzi dei quali disponiamo.

— Bisognerebbe per lo meno fabbricare qualche paio di remi, un albero ed una vela con le coperte ed i pochi panni dei quali ancora disponiamo.

— Come vuoi fare? Non abbiamo nè un coltello nè un ago.

— E' vero! — borbottò Vanni, grattandosi l'occipite. — E non ti nascondo che la situazione non mi sembra allegra. Se gli abitanti di questo paese ci si mostrassero ostili, in che modo potremmo far fronte?

— Nulla ci dice che gli indigeni debbano esserci ostili.

— Ma non lo possiamo escludere!

Pasto luculliano

Dopo breve discussione, i due giovani decisero di proseguire l'esplorazione del paese. L'avvenire si sarebbe incaricato di rispondere ai varii punti oscuri. Passate in rassegna tutte le relazioni di viaggi letti negli ultimi anni, convennero che, molto spesso, popoli assolutamente selvaggi ed anche cannibali s'erano mostrati ospitali verso i naufraghi bianchi trovati senz'armi e sprovvisti di mezzi. Per quanto riguarda gli antropofagi, essi non mangiano, in genere, che il nemico ucciso in guerra.

...una pianella trapunta di perline...

I due naufraghi, provvistisi di legna nella foresta sita ad un'ora di cammino dalla foce del ruscello, fecero cuocere nel guscio una delle testuggini catturate, l'altra fu rimessa in libertà e non è a dire come ne approfittasse, sforzandosi di raggiungere il mare con tutta la velocità consentitale dalla natura, e ben presto un odore appetitoso di carne al tegame si diffuse nell'aria. I due giovani, che avevano fatto molto onore al pasto veramente luculliano, stavano dandosi acqua alle mani, allorchè li colpì un suono di flauto modulato, lontanissimo. Erano tre sole note combinate in vario modo e ripetute infinite volte, con una cadenza triste, monotona. La eco se ne ripercosse a lungo: poi tacque.

Il sole scompariva, dietro la cresta della collina rossa.

(Continua).

NADO.

Un monologo

Tienti su!...

Povera mamma!... Le voglio tanto bene!... tutto il mio bene!... Ma... alle volte me ne fa di quelle grosse... Gliel'ho pur detto e ripetuto: «Mamma, non farmi certe osservazioni dinanzi alle persone estranee... Pensa che ormai sono una signorina... Ho quattordici anni e sono allieva delle Complementari... Capisci... Tu mi togli tutto il prestigio colle tue continue osservazioni in pubblico!».

Macchè!... A tutta prima capisce anche lei... sì... riconosce che è tediosa e anche inopportuna quella sua insistenza... e che... chissà... potrebbe persin un giorno essermi di pregiudizio... Ma... è inutile... alla prima occasione ricomincia subito...

Povera mamma!... E' tanto impensierita del mio avvenire, della mia salute, della mia educazione, del mio contegno, della mia prestanza fisica! Proprio vero che il troppo guasta!...

Da circa un anno le è saltata una idea che è diventata il suo assillo e il mio incubo.

Ha letto in un giornale di mode che una giovane, per essere bella, deve stare diritta sulla persona, sporgendo il petto, colle spalle indietro e ben allineate, la testa sollevata sul collo ben disteso... e da quel giorno non ha più altro per me che una parola: «Tienti su!».

Al mattino, appena alzata, mentre in accappatoio mi accingo a rinfrescarmi il viso, la prima frase che mi colpisce l'orecchio è: «Tienti su!»...

M'inginocchio per dire le mie orazioni e:

— Padre nostro...
— Tienti su!...
— Ave, Maria...
— Tienti su!...
— Angelo di Dio...
— Tienti su!...

Entro in sala da pranzo e mi seggo a tavola per far colazione; e la mamma:

— Tienti su!...

Esco per andar a scuola; e l'ultima parola che sento è:

— Tienti su!...

A pranzo, a cena, chiunque si trovi a mensa con noi, ogni cinque minuti risuona un ordine secco:

— Tienti su!...

Le visite, le conversazioni sono diventate per me un tormento, perchè, chiunque sia presente... e talora vi son signore e signori di soggezione... ho sempre sul capo quella spada di Damocle del «Tienti su!».

Non tutti afferrano subito il significato di quel «Tienti su»; e perciò spesso i discorsi s'interrompono, succedono pause interrogative...

Io sto attenta quanto posso, mi studio di star sempre, seduta o in piedi, ben diritta sulla persona... Ma, santa pace, un minuto di oblio, di abbandono... una minima distrazione mi è disastrosa...

— Tienti su!...

E zac!... Eccomi impettita, impalata... Talora perdo persin la testa... non mi raccapezzo più su quello che stavo dicendo... m'ingarbuglio... non ricordo più... taccio arrossendo... e le signore con cui discorro mi guardano stralunate come avessero da fare con una stordita melensa... Bella figura faccio io!... Una vera ossessione, vi dico!...

Ieri... per esempio... era l'onomastico di Giorgio, mio fratello... Ed erano venuti parecchi suoi amici a presentargli auguri e felicitazioni... La mamma aveva fatto preparare un servizio di dolci e di rinfreschi... Fra gli altri v'era pure il signor Ardenti... un giovanotto simpaticissimo... un liceista... del liceo classico... Diciassette anni, alto, bruno, disinvolto, parlatore ideale...

Parlavamo del Petrarca... Egli, istruitissimo, mi deliziò con una verbosa descrizione dello spirito del poeta... Io volli gareggiare e gli spifferai con tutto il mio entusiasmo un sonetto sulle virtù di Laura, quello che finisce:

. . . . Amor la spinge a tira.
Non per elezion, ma per destino...

Catastrofe!... Mentre con passione concentrata, come rapita in estasi, recitavo questi ultimi versi, echeggiò la voce della mamma:

— Tienti su!...

Ed io, come un'automa, m'impettii.

Sciagura e disperazione!... Avevo in mano la tazza del thè... Nello scatto, mi sfuggì e andò a fracassarsi sul pavimento, dopo aver rovesciato il suo contenuto sui calzoni bianchi di Ardenti!...

Allora... non so più bene che cosa sia avvenuto... Ebbi le traveggole... udii uno scoppiettio di risate, su cui galleggiava il cachinno di mio fratello... la voce della mamma esterrefatta, che mi gridava: «Stordita!» e rassicurava il giovane che gli avrebbe fatto ripulire in mezz'ora i calzoni dalla cameriera abilissima...

Io non so se chiesi scusa, se dissi qualche parola ancora... Ripresi cognizione delle cose nella mia cameretta... Mi sentivo i capelli irti sulla testa... mi guardai nello specchio per vedere se fossero diventati grigi... Mi vidi pallida in viso come un cencio lavato...

Povera me!... Che figura!... Che figura!...

Che cosa si dirà di me?... Crederanno che io sia epilettica!...

Oh, mamma, mamma!... Se tu potessi immaginarti come mi butta giù quel tuo «Tienti su!»...

FRANCESCO GRAND-JEAN.

Aviatori d'Italia

Il "Caproni,, della morte

Erano partiti dal campo di Valona per eseguire una ricognizione e un bombardamento sulle linee nemiche delle vicinanze di Durazzo e i due «Caproni» appartenenti alle forze aviatorie del nostro corpo di spedizione in Albania, esaurito felicemente il loro compito guerresco viravano e riprendevano la rotta del ritorno.

Il loro volo si svolgeva in condizioni meteorologiche discrete, l'atmosfera era soltanto mossa da leggero folate di vento che veniva dal mare e che spingeva avanti dei piccoli banchi di nuvole. I due apparecchi si seguivano a circa un chilometro di distanza e si avvicinavano abbastanza rapidamente alle nostre linee dalle quali circa duecento chilometri li separavano ancora.

L'inseguimento

La navigazione procedeva indisturbata quando dall'apparecchio di coda venne avvistato un cacciatore nemico che inseguiva a tutta velocità; subito si tentò di richiamare l'attenzione dei colleghi dell'apparecchio che precedeva sul sopraggiungente pericolo comune, senza peraltro riuscire nell'intento. Allora l'equipaggio del nostro «Caproni» decise di accettare in pieno la battaglia da solo.

Alla mitragliatrice posteriore era addetto il capitano Corbelli, primo pilota era il capitano Ercole Ercole e secondo pilota il brigadiere Mocellin; tacitamente e a gesti venne tutto disposto per il combattimento: Corbelli rimase al suo posto, alla torretta della mitragliatrice posteriore, Ercole si portò all'arma anteriore, posta sulla punta estrema della carlinga e a Mocellin venne lasciato l'incarico di pilotare.

In breve nell'aria crepitarono gli scoppi rabbiosi delle quattro mitragliatrici e subito la lotta, come era da prevedersi, si delineò a svantaggio dei tre italiani. Il loro grosso apparecchio era troppo poco veloce e non poteva sfoggiare quella agilità di manovra che era invece dote precipua del cacciatore austriaco. Il «Caproni» fu presto crivellato di fori; poi il nemico potè meglio aggiustare il suo tiro e il povero Corbelli si accasciò riverso sulla sua arma ormai inutile.

Fermi ai loro posti, gli altri due seguitarono a battersi: Ercole con disperato coraggio alla sua mitragliera, Mocellin serenamente fermo e attento alla manovra. Ma anche per quest'ultimo il destino era segnato; Ercole vide pure il compagno di pilotaggio abbattersi sul volante e capì che tutto ormai non si sarebbe risolto che con una vertiginosa caduta e con un terribile schianto finale. Il «Caproni» si era infatti messo in candela, i montanti e le crociere fischiavano sinistramente nella velocità della caduta ma Ercole, benchè durante il breve combattimento avesse anch'egli ricevuto una scarica di pallottole in un braccio, quasi all'attaccatura della spalla, riuscì abbrancandosi disperatamente ai bordi della carlinga, a portarsi al suo posto di manovra ed a riuscire, a prezzo di mille sforzi e di miracoli di abilità, a raddrizzare alla bell'e meglio il precipitante apparecchio.

Il disagevole atterramento

Una brulla spianata fu il disagevole campo d'atterraggio. Appena messe le ruote a terra il nostro eroico pilota, per gli atroci spasimi del dolore fisico e per il debilitante «choc» dell'emozione cadde in un profondo stato di abbattimento, una specie di sonno ipnotico durante il quale egli aveva l'esatta percezione della disperata situazione in cui si trovava senza nulla poter tentare per trarsene fuori.

L'accorrere di un indigeno che diede subito segni manifesti di ostilità richiamò Ercole alla realtà del momento. Un colpo di pistola fece immediatamente cessare il pericolo rappresentato dal selvaggio albanese ma numerosi gruppi d'armati sbucavano da lontano.

Che fare? Una ridda di pensieri si accavallò nella mente del nostro aviatore. Fuggire sarebbe stato abbandonare al nemico l'apparecchio santificato dal sacrificio dei due eroi; rimanere e darsi prigioniero non era atto che si addiceva a un fiero aviatore italiano. La decisione fu rapida: chiedendo perdono a Dio di ciò che compiva ma che il dovere gli imponeva, Ercole non esitò a appiccare il fuoco a quello che fino a pochi minuti innanzi era stato uno dei migliori apparecchi da bombardamento italiani che solcasse combattendo i cieli d'Albania. Le fiamme avvamparono alte e le due salme eroiche si consumarono con tele, legno, metalli nel gigantesco rogo.

Quasi trascinandosi, perdendo abbondantemente sangue dalle sue ferite il capitano Ercole potè nascondersi tra i cespugli vicini e sfuggire agli sguardi dei nemici accorrenti.

Anche un apparecchio nemico giunse e il rapido esame che i nemici fecero ai resti fumanti della tragedia dovette certo concludersi con la sicurezza che nessuno degli italiani fosse sopravvissuto, perchè nessuna ricerca nei dintorni venne ordinata.

Allora cominciò una terribile odissea per il nostro glorioso ufficiale. Assetato, febbricitante, morso dal bruciore terribile delle ferite Ercole vagò tutta una notte, marciando con quell'infallibile senso dell'orientamento che posseggono tutti gli uomini dell'aria verso le nostre lontanissime linee: 180 km. in linea retta. Aveva cercato di camuffare il suo abbigliamento per tentar di nascondere la sua qualità di ufficiale italiano; più volte s'imbattè in abitanti del luogo ai quali seppe abilmente nascondere la sua identità. Un minimo sospetto lo avrebbe perduto.

Ripescato dalla guida

Le sue condizioni erano pietose; Ercole non resisteva ormai che per un incredibile miracolo di volontà. Al terzo giorno di martirio avvenne nell'avvallamento di un campo e sarebbe morto come una errabonda bestia senza tana se non fosse stato scorto da due indigeni e trasportato nella loro capanna; forse più con la speranza di impadronirsi di probabili valori che con l'intenzione di soccorrerlo. Ercole supplicò quella gente di accompagnarlo verso Valona, promettendo forti ricompense e il miraggio di queste decise i sospettosi albanesi ad accettare.

Venne costruita una zattera per attraversare il fiume Semeni e al mattino il più vecchio degli indigeni iniziò il cammino col nostro eroe, sempre più debole, ridotto ormai ad un relitto d'uomo che forse non avrebbe resistito alle nuove tremende fatiche della lunghissima marcia. Altri giorni pieni di avventure che avrebbero fatto desistere dalla lotta qualunque tempratissimo soldato vennero; l'accompagnatore minacciò più volte di abbandonare Ercole, il quale dovette perfino minacciarlo per farlo desistere dal proposito.

Finalmente, dopo quasi una settimana di stenti, fatiche, privazioni i due giunsero alla foce della Voiussa, dall'altra sponda del quale erano finalmente le tanto desiate nostre linee. Arrivati sul greto del fiume il pilota italiano non potè più resistere; era tanta la sua ansia di giungere a riabbracciare i fratelli che non esitò, nelle pietose condizioni in cui era, a entrare nell'acqua per raggiungere l'altra sponda in un disperato tentativo di nuoto. Venne a malapena ripescato dalla sua guida.

Finalmente, a furia di gridare disperatamente: «Italia, Italia!» dalle nostre linee venne udito il fraterno richiamo. Una barca traversò il fiume, davanti alle attonite vedette nemiche, e giunse a raccogliere l'eroico scampato a tante e così terribili avventure.

L'aviatore Ercole Ercole è uno di quei gloriosi privilegiati che possono fregiare il loro petto con l'aureo segno del valore.

MAG.

La vittoria di un cavallo e la fortuna di una scolara

Atene, 29 sera.

Una solenne ramanzina il sabato e una dote la domenica, potrebbero essere i due capitoli della storia di una sedicenne scolaretta ateniese, la signorina Cristopulu.

La giovane aveva ricevuta dal genitore la somma corrispondente alle tasse scolastiche insieme all'incarico di versarla alla cassa della scuola da essa frequentata.

Senonchè, un venditore di biglietti di lotteria ippica — uno *sweepstake* tipo di quelli che fruttarono allo Scala quattrini e noie e che erano in vendita in occasione del Gran Premio Acropolis, il *great event* ippico della stagione autunnale incontrata la giovane al limitare della sua scuola si mise a offrirle la ricchezza con insistenza mefistofelica.

La scolaretta cedette, e sottraendo cento dracme dalla somma affidatale, acquistava il fatidico biglietto N. 7628, rinviando il pagamento delle tasse scolastiche e buscandosi la ramanzina paterna per tale motivo.

Intanto avveniva l'estrazione e il suo numero usciva in corrispondenza con la puledra «Town Lass», che vinceva in un «canter» l'ambito premio. La Cristopulu intascò così 439.000 dracme, pari a 110.000 lire circa.

Grande attività aviatoria in Francia

Parigi, 29 sera.

Il successo del volo attraverso l'Atlantico meridionale compiuto dalla squadra aerea italiana guidata dal Ministro Balbo e il disegnato volo italiano con mèta Nuova York non dànno pace all'amor proprio dei piloti francesi. Nelle sfere aviatorie francesi si sono ultimamente moltiplicate le voci che sollecitano per parte del Ministero dell'Aria l'organizzazione di voli consimili con mèta l'America.

Ma il signor Dumesnil, Ministro dell'Aeronautica, si oppone risolutamente ad ogni disegno del genere. Dalla caduta degli aviatori Le Brix e Mesmin in Siberia, il competente Ministero francese ha messo il catenaccio sull'organizzazione dei voli a grande distanza. Gli aviatori francesi, come è noto, sono stati assai disgraziati nelle imprese di tale specie: parecchi eminenti piloti francesi vi hanno lasciata la vita. In avvenire gli aviatori francesi non potranno tentare voli-record se non col permesso del Ministero dell'Aeronautica.

Il Governo francese non ha ritirato sinora il premio [illegible] d'un milione di franchi, stabilito per chi stabilirà un nuovo record di distanza in linea retta, ma il Ministero dell'Aeronautica esige che tutti i concorrenti compiano i preparativi a tale volo sotto il controllo dell'autorità e non partano se non quando la stagione e il tempo, a giudizio degli organi ufficiali, siano favorevoli.

I piloti francesi sperano tuttavia di poter presto riconquistare per la Francia il record di distanza rettilinea, che fu posseduto a lungo dal noto aviatore francese Dieudonné Coste. Presentemente tre apparecchi sono pronti per compiere per la Francia tentativi di record, e non aspettano che il permesso del Ministero per prendere il volo. Due di essi hanno per mèta l'America del Sud; il terzo, che è il famoso «Punto Interrogativo», si propone quale mèta il Giappone.

Il tesoro di Montezuma

Città del Messico, 29 sera.

Il rinvenimento di tombe degli Aztechi in una delle piazze più frequentate della Capitale messicana, dove doveva erigersi un nuovo edificio commerciale, ha una volta ancora ridestato l'interesse del pubblico messicano per i tesori degli antichi Aztechi. Nelle recenti scoperte si tratta di oggetti di scarso valore materiale, soprattutto sculture in pietra, vasi di terracotta e scheletri. Più di essi, interessanti solo l'archeologia e la storia dell'arte, sollecita la fantasia popolare l'idea dei tesori aurei che, secondo una tradizione leggendaria, dovrebbe avere un valore smisurato. Soprattutto il favoloso tesoro di Montezuma non dà pace alla fantasia del popolo. Numerose società furono fondate nel Messico per rintracciarlo, così pure negli Stati Uniti, per poi dissolversi. La tradizione popolare vuole che il Messico, una volta scoperti tutti i tesori nascosti nel paese, non avrebbe più da curarsi affatto dei suoi debiti pubblici.

ULTIME NOTIZIE

La misteriosa morte di un sarto

Milano, 29 sera.

La sera di giovedì scorso, una automobile pubblica si fermava dinanzi allo stabile di viale Montenero, 22, e il conducente, aiutato da due giovanotti, scesi come lui dalla macchina, batteva forti colpi al portone per svegliare i portinai.

Questi infatti si affacciarono poco dopo assonnati, chiedendo che cosa fosse successo e allora lo «chauffeur» e i due giovanotti trassero dall'interno dell'automobile un corpo umano privo di vita, nel quale i portinai riconobbero un inquilino della casa, il sarto cinquantenne Francesco Santangelo fu Giuseppe.

Fu trasportato nella portineria, mentre venivano avvertiti i familiari, [illegible] moglie del Santangelo, Ester Carati fu Emilio, di anni 49, e una loro piccina di nove anni, per nome Emilia. Esse, impressionatissime per le condizioni del loro caro, non pensarono sul momento a interrogare lo «chauffeur», il quale, intascato il prezzo della corsa, se ne andò senza alcuna spiegazione, imitato dai due giovani [illegible] l'avevano coadiuvato nel trasportare il corpo inanimato del Santangelo.

Il sarto venne soccorso in portineria. Egli aveva la bava alla bocca e respirava stertatamente. A un certo punto parve riaversi e allora alcuni coinquilini, richiamati in portineria dal trambusto, lo trasportarono nella sua abitazione, al quarto piano: ma sulle scale l'infelice cessava di vivere.

Un medico, subito chiamato, giudicava trattarsi di paralisi cardiaca e rilasciava un certificato di morte in questo senso, dando il nulla osta per il seppellimento.

Martedì una [illegible] del Santangelo, Lina, si presentava al commissario reggente la sezione di polizia di via Curtatone, e gli manifestava il sospetto che la morte del fratello non fosse stata naturale.

Oltre alle misteriose circostanze in cui il corpo del Santangelo venne trasportato esanime [illegible] abitazione, la signorina ha ricordato un particolare che, secondo lei, avrebbe molta importanza.

Suo fratello, una quindicina di giorni or sono, si era recato a farle visita e le aveva fatto uno strano discorso. Tra l'altro le [illegible] detto: «Se dovessi morire improvvisamente, chiedi che sia fatta l'autopsia del mio cadavere per accertare le cause della morte».

Dalle prime indagini svolte risulta che il sarto uscì di casa giovedì sera verso le 20, per recarsi a visitare alcuni clienti dalle parti di San Siro. Egli era di ottimo umore. Il Santangelo soffriva da qualche tempo di diabete, ed era in cura. Poichè la sorella [illegible] morto insiste nei suoi sospetti e ieri ha presentato un lungo esposto alla polizia, il commissario di P. S. ha interessato della cosa l'autorità giudiziaria perchè decida sulla riesumazione [illegible] cadavere per la perizia necroscopica.

Una intera famiglia sgozzata a coltellate da un feroce delinquente

Siracusa, 29 [illegible]

A Noto, un feroce delinquente ha massacrato una intera famiglia del luogo.

Le vittime sono certi Francesco Sfragaro, detto Bananca, la moglie [illegible] e una figliuola quattordicenne. I disgraziati sono stati barbaramente sgozzati a colpi di coltello.

Sul luogo della strage stamane si sono portate le autorità. Non si hanno [illegible] particolari sul feroce delitto. Le indagini per scoprire l'assassino sono condotte alacremente.

Grave scoppio in una fabbrica di alcool

Napoli, 29 sera.

Stamane, poco prima dell'alba, nel vicino Comune di Pianura, in una fabbrica clandestina di alcool, è scoppiata una caldaia colma di mosto per l'estrazione dell'alcool. Nell'esplosione sono rimasti gravemente feriti gli operai Antonio Mangiapia, di anni 51, Luigi La Masto, di [illegible] 53 e Nicola Mangiapia, di anni 48. I due primi sono in condizioni disperate, mentre il terzo non è tanto grave.

Pare che l'esplosione sia stata provocata dagli stessi fabbricanti, i quali avevano per distrazione chiuso ermeticamente il recipiente.

I carabinieri di Pianura, recatisi sul posto, stanno procedendo da stamattina a rilievi e indagini.

Ottantaduenne investita dal tram a Settimo

Settimo, 29 sera.

Oggi, alle 13, al transito del tram, al passaggio a livello di via Leyni, nonostante i ripetuti fischi e la repentina frenatura del convoglio, manovrato dal guidatore Schellino Michele, certa Costanza Boine vedova Cottiò, di 82 anni, venne investita, travolta e amputata di una gamba.

Accorse subito il medico, dott. Venanzio Crolle, che riscontrò la gravità del caso in dipendenza anche dell'avanzata età della disgraziata.

Alla povera donna vennero subito somministrati i Sacramenti sul luogo della disgrazia dal canonico Garnero, in attesa dell'ambulanza per il trasporto all'ospedale. Pochi istanti dopo essere stata deposta sulla barella, la disgraziata spirò.

La neve in Svizzera

Ginevra, 29 sera.

La neve ha fatto in questi giorni una comparsa altrettanto improvvisa quanto prematura in Svizzera. Mentre sul versante Sud delle Alpi si segnalano delle forti pioggie, al Nord la neve si è messa a cadere come in pieno inverno.

Nelle regioni al disopra dei 700 metri di altitudine e nel Toggenburg lo strato nevoso raggiunge i 10 centimetri; verso i mille metri si arriva già a 30 centimetri.

La maggior parte delle strade di montagna sono ormai impraticabili alla circolazione automobilistica, tanto più che la nevicata non accenna a finire.

I nostri Concorsi Pronostici

Lo spoglio dei tagliandi della VI giornata di campionato

Quel quattro a due con cui il Torino è stato piegato a Firenze dalla Fiorentina, costituisce lo scoglio su cui sciabolarono parecchi partecipanti al nostro IV Concorso pronostici indipendente sul campionato di calcio.

Nessuno si aspettava di dover registrare un risultato così — come dire? — inatteso, e se qualcuno lo ha previsto, certo lo ha fatto più che altro per seguire il giuoco delle combinazioni. Per questa ragione i punteggi realizzati nella sesta giornata del campionato, dai tagliandi fino ad oggi passati all'esame del nostro ufficio concorsi, risultano piuttosto bassi.

Lo spoglio, comunque, non è del tutto ultimato; e fra le poche migliaia di tagliandi che ancora rimangono da controllare, potrebbe essere nascosta la sorpresa.

Il campionato ci ha abituati, in queste prime sei domeniche, ai risultati più strambi, e i concorrenti sanno ormai che dalle squadre c'è da attendersi di tutto, giacchè il grado di rendimento oscilla paurosamente da una partita all'altra.

Ci sono, tra i molti che ci pervengono, tagliandi con i pronostici più impensati. La carta, in questi casi, viene del tutto trascurata, e il lettore tenta di forzare la fortuna prevedendo i punteggi più strampalati; si può vedere così la squadra generalmente favorita, pronosticata come sconfitta con uno scarto di parecchi goals. E il buffo si è che spesse volte la realtà da ragione a coloro che hanno fatto orecchio da mercante ai suggerimenti della carta.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE « FIAT 514 »

IV Concorso indipendente sul campionato italiano di calcio (Girone di andata)

Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

Primo Premio MOTOLEGGERA DKW 175 della Ditta BRUNO CAVANI (Bologna, via del Porto, 18)

gli altri premi: 1 Macchina da scrivere Remington portatile. — 1 Radio Telefunken 33 w/lc. — 1 Bicicletta Legnano. — 1 Bicicletta Fréjus. — 1 Macchina per caffè espresso «Amer». — 1 paio sci Morgando. — 1 Slitta Morgando. — 2 penne stilografiche Stilus, oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

Pugilato

Kid Frattini batte V. Venturi

Napoli, 29 sera.

Kid Frattini ha avuto ragione di Vittorio Venturi. Il romano ha avuto a suo favore due o tre delle 10 riprese, mentre il napoletano si è aggiudicato il restante del match attaccando in prevalenza e mettendo a segno moltissimi colpi.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Nicolai (Roma) batte Annunziata (Napoli) ai punti; De Felice (Napoli) batte Pocci (Roma) ai punti; Sabbatini (Roma) e De Domenico, match nullo; Troiani (Napoli) batte Caroselli (Roma) ai punti; Barbini (Roma) batte Sernicola (Napoli) ai punti; Centobelli (Napoli) batte Lucarelli (Roma) per arresto del combattimento alla 2.a ripresa.

Professionisti: Matacena (Napoli) batte Caddeo (Cagliari) per K.O. in 5 riprese (arbitro Filosa); Zito (Napoli) e Alleoni match nullo in 6 riprese (arbitro Miele): Kid Frattini (Napoli) batte ai punti Vittorio Venturi (Roma) in 10 riprese (arbitro Teodoro).

Atletica

Il record mondiale del salto in lungo battuto da un giapponese

Parigi, 29 sera.

Il record del mondo del salto in lungo è stato battuto ieri dal giapponese Cuhelmambu, che ha fatto un salto di m. 7,98. Il vecchio record era detenuto dal negro haitiano Cator con 7,93.

La maratona Cecoslovacca vinta da Zabala

Kosice (Cecoslovacchia), 29 sera.

Compiendo l'intero percorso della maratona in ore 2,33'19", il podista ventenne argentino, Juan Carlos Zabala, che fa attualmente un giro in Europa per allenarsi in vista dei giuochi olimpici, ha vinto l'ottava maratona internazionale organizzata per la celebrazione del 13.o anniversario della fondazione della Repubblica cecoslovacca.

Zabala, che aveva come concorrenti i migliori corridori dell'Europa centrale sulla distanza, si è messo alla testa fin dall'inizio ed ha vinto facilmente la corsa con 14 minuti di vantaggio su Galambos di Budapest. Il tempo di Zabala è superiore soltanto di 22 secondi a quello impiegato da El Ouafi, che ha vinto la maratona olimpica di Amsterdam.

Il giro di Parma per staffette

Parma, 29 sera.

Si è disputato ieri il primo Giro podistico di Parma a staffette. Vi hanno preso parte 14 squadre delle Società sportive di Parma e della Provincia, con un complesso di 130 podisti. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Squadra dello Sport Club Principe di Parma, che ha percorso i 7 chilometri in 20'48"; 2) Gruppo sportivo Corridoni; 3) Gruppo sportivo Bottego; 4) Nocelo Foot ball club. Seguono gli altri.

Il Gran Premio dei Giovani

La Sicilia vincitrice nel centro meridionale

Napoli, 29 sera.

Si sono disputate ieri a Napoli, le gare atletiche per la finale centro meridionale del Gran Premio dei Giovani. Ecco la classifica generale: 1. Sicilia, punti 248; 2. Marche, punti 201; 3. Campania, punti 170; 4. Sardegna punti 166; 5. Puglie punti 131; 6. Lazio, punti 115; 7. Umbria, punti 112; 8. a pari merito: Basilicata e Abruzzi, punti 89; 10. Calabria, punti 33.

Calcio

La Pro Vercelli ad Intra

Intra, 29 [illegible]

Ieri, per l'inaugurazione del nuovo gagliardetto dell'Associazione di calcio Intrese, la squadra locale, partecipante al campionato di prima divisione, ha disputato una partita amichevole con la Pro Vercelli [illegible] al completo. La compagine verbanese ha opposto una tenace difesa riuscendo a chiudere la contesa con 8 a 1. Alla partita ha assistito un pubblico imponente.

Ciclismo

Manera a Como per il record dell'ora

Milano, 29 sera.

Il campione d'Italia stayers, Manera, ha telegrafato da Parigi che giovedì prossimo arriverà a Como per iniziare, sulla pista dello Stadio Sinigaglia, gli allenamenti allo scopo di battere il record del mondo dell'ora. Il tentativo di record verrà effettuato prestissimo.

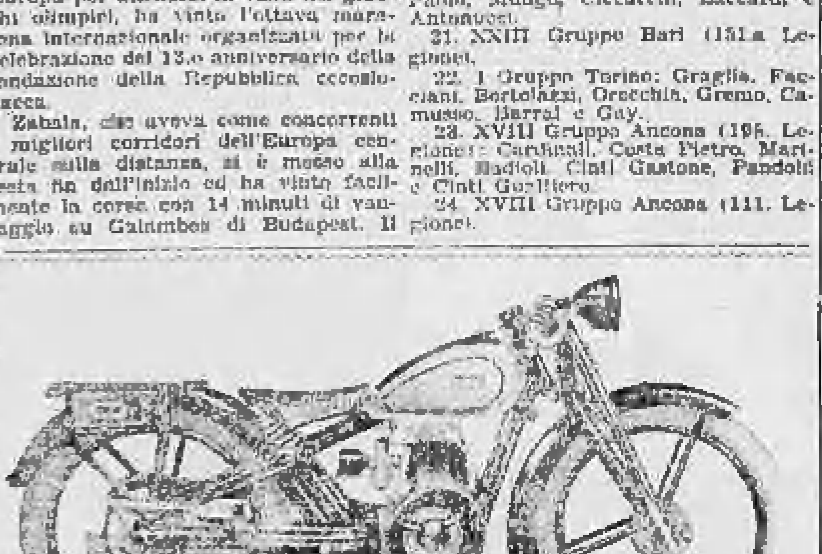
Lo sport nella Milizia

Le squadre iscritte alla staffetta Firenze-Roma

Firenze, 29 sera.

Ecco l'elenco delle squadre iscritte alla staffetta Firenze-Roma che si svolgerà il 4 novembre:

1. XVI Gruppo Bologna (squadra A): Zanasi, Vignoli, Simoni Aleardo, Servadei, Cimatti Marco, Verlicchi, Grandi Allegro e Zucchini.
2. XVI Gruppo Bologna (squadra B): Scorticati, Babbini, Montosi, Simoni Aniceto, Fiorini, Jori e Minasso.
3. XIX Gruppo Firenze (squadra A): Giannini, Magni, Vaglini, Cipriani, Lazzaretti, Bellandi, Meini e Gestri.
4. XIX Gruppo Firenze (squadra B): Mazzocchi, Neri Colombo, Papeschi, Damiani, Fatticcioni, Magrini, Pagliazzi e Neri Marcello.
5. XXII Gruppo Perugia: Brunori, Marconi, Bordoni, Caproni, Pieranti, Stefanelli, Guarducci e Argenti.
6. XXV Gruppo Napoli (138. Legione): Borrelli, Liguori, Tempone, Cristiano, Paduano, Nisci, Improta e Perna.
7. XXVI Gruppo Asti (squadra A): Pesente, Fiorino, Gerbi, Ferraris, Valmacchino, Giarola, Bourino e Dellarole.
8. XXVI Gruppo Asti (squadra B): Matarone, Bottero, Bianco, Porcellano, Giuntelli B., Sberzi, Pia e Giuntelli Marco.
9. XXX Gruppo Cagliari: Segale, Manca, Sbressa, Ucheddu, Struglia, Murgia, Maconi e Marini.
10. IV Gruppo Como (squadra A): Binda, Albino, Canavesi, Zanzi, Bianchi, Catalani, Bovet Alfredo, Bertoni e Mara Michele.
11. IV Gruppo Como (squadra B): Marin, Bovet Enrico, Macchi, Erba, Robbiani, Praderio, Mara Ernesto e Crippa.
12. VI Gruppo Milano: Morandotti, Brocchetta, Manzella, Mariotti, Corsi, Pizzarelli, Casari e Severgnini.
13. XIII Gruppo Udine: Grani, Coderin, Gallus, Larese, Bernardis, Resen, Kregan e Dominici.
14. V Gruppo Genova (squadra A): Briano Giacomo, Spaghi, Briano Dalmazio, Grosso, Callegari, Bigio, Ferrando e Olmo.
15. V Gruppo Genova (squadra B): De Emanuele, Gollo, Poggi, Cavalleri, Salvagni Luigi, Salvagni Federico, Nistri e Artoni.
16. XXI Gruppo Roma: Frascarelli, Gori, Capuo, Montelpari, Latini, Cacioni, Parati e Lalle.
17. XXXI Gruppo Taranto.
18. VII Legione Ferroviaria Firenze.
19. XXIV Gruppo Chieti (squadra A): Perrucci, Pantalone, Barbone, Ciccottelli, Mecoli, Gagliardi, Giandonato e Mariani.
20. XXIV Gruppo Chieti (squadra B): Diodati, Del Bianco, Tamaro, Di Paolo, Mungo, Ciccarelli, Zaccardi e Antonucci.
21. XXIII Gruppo Bari (151.a Legione).
22. I Gruppo Torino: Graglia, Facciani, Bertolazzi, Orecchia, Gremo, Camusso, Barral e Gay.
23. XVIII Gruppo Ancona (195. Legione): Cardinali, Costa Pietro, Martinelli, Badioli, Cinti Gastone, Pandolfi e Cinti Guglielmo.
24. XVIII Gruppo Ancona (111. Legione).



La comoda e utilissima motoleggera D K W 175 c. c. completa di impianto illuminazione elettrica (valore L. 3100) messa in palio dalla Ditta Rag. Bruno Cavani, Bologna, via del Porto, 18, rappresentante generale per l'Italia dei motori D K W, che sarà assegnata al vincitore assoluto del nostro IV. Concorso Pronostici indipendente sul Campionato di Calcio.

Tra le Società sportive

Il Michelin S. C.

Tra i vari gruppi sportivi di azienda, il Michelin S. C. è indubbiamente uno dei più quotati e dei meglio organizzati. Ma l'alta opera sportiva dei dirigenti il Michelin S. C. non [illegible] solamente l'attività del loro sodalizio, ma interessa anche le varie branche sportive che vengono praticate in Italia. L'opera fattiva che i dirigenti il Michelin S. C. hanno svolto e vanno tuttora svolgendo, ha avuto ampie approvazioni ed i singoli esponenti la forte Società torinese hanno potuto vedere degnamente premiati i loro sforzi dalle approvazioni delle varie Gerarchie. All'ing. Larcule, presidente del Michelin S. C., l'Ufficio Sportivo del P. N. F. ha assegnato una medaglia d'oro per le sue alte benemerenze sportive, mentre i signori Brignone, Raynero, Piatti e Vacchieri ebbero, essi pure, in segno di approvazione, una medaglia d'oro assegnata da Gerarchi e Comitati.

La bacheca del sodalizio giallo-bleu è [illegible] ben fornita e solo le coppe vinte nelle competizioni nazionali nei varii «sports» ammontano a ben sessantaquattro, a cinquanta le targhe, a sessantatrè le medaglie d'oro ed a numerosissimi medaglioni, corone e palme riportate coi suoi soci. Il numero dei quali è notevole e raggiunge ora quasi il migliaio e mezzo.

Il Michelin S. C. venne fondato nel 1920. O meglio a tale epoca venne fondata la Società Sportiva La Provincia che, in seguito ed in omaggio alla Ditta omonima, [illegible] poi trasformato in Michelin S. C. Grazie al comm. Daubrée Adolfo ed al figlio ing. Roberto la Società prosperò in breve tempo sviluppandosi rapidamente con l'interessamento crescente di tutti i soci. Il numero delle manifestazioni andò ogni [illegible] crescendo notevolmente sino a raggiungere un totale di ben trecentoventisei. Ciò dimostra la bella attività del Club di via Verolengo, il quale non si è limitato a partecipare alle gare indette dagli altri sodalizi, [illegible] ha voluto dimostrare tutta la [illegible] forza organizzativa, dando vita a numerose manifestazioni di cartello.

Dopo pochi anni dalla sua fondazione il Michelin S. C. ha creato un campo dove sono ospitati si può dire i maggiori avvenimenti sportivi della nostra città, specialmente quelli atletici. A proposito di atletica leggera ricorderemo la bella collaborazione che la Società torinese ha voluto offrire al Comitato Regionale Piemontese della F.I.D.A.L. in occasione dell'incontro internazionale Piemonte-Lione. Incontro che ha largamente giovato alla propaganda atletica nella nostra regione perchè ha richiamato sull'ospitale campo giallo-bleu un notevole numero di appassionati. Una bella affermazione il Michelin S. C. l'ha ottenuta con la brillante vittoria di Roccati nella nostra Maratona Internazionale. Ma molti atleti praticanti i vari sports debbono essere ricordati per le loro belle vittorie ed affermazioni. Tra le maggiori vedette del Michelin S. C. sarà bene ricordare il marciatore Ravotto, che fu campione italiano di marcia, il lottatore Tozzi Silvio, che si classificò 3.o a Dortmund nei campionati europei, Sabbadini R., lottatore di gran classe, la squadra calcistica, per la notevole vittoria di Clermont, e con questi maggiori campioni i bocciofili, i ciclisti e tutta la valorosa schiera degli altri sportivi. Ma l'attività sportiva propriamente detta è stata assai bene completa dalle numerose gite turistiche che su vasta scala, [illegible] state organizzate nell'intento di favorire i soci del Gruppo Sportivo e per meglio far conoscere le bellezze naturali della nostra Penisola. Molte sono le belle affermazioni ottenute nel presente anno. Due squadre di calcio hanno costantemente giuocato il campionato di terza divisione piazzandosi al terzo posto in finale dopo aver vinto brillantemente il girone eliminatorio. Nel «rugby» il Michelin vinse, dopo una onorevole prova nel torneo federale, la Coppa Fiat mentre nella «Volata» la squadra rappresentativa giallo-blu si aggiudicò il titolo di campione di seconda categoria. Trascurando le prove minori ricorderemo che il Trofeo Riva, una delle gare più popolari riservate ai dilettanti di terza e quarta categoria, è stato vinto quest'anno dai ciclisti del Michelin S. C. come notevoli sono le affermazioni ottenute dai bocciofili nella gara notturna del Torneo degli Assi.

Già abbiamo fatto notare come il Michelin S. C. abbia notevolmente collaborato con i varii enti sportivi controllati e disciplinati dal Regime, ma è bene far notare che questa collaborazione si è spinta molte volte ad organizzare direttamente quelle prove che per difficoltà di vario genere altrimenti non avrebbero potuto [illegible] luogo. Il Michelin S. C. si appresta a chiudere la [illegible] laboriosa stagione per iniziarne, quanto prima un'altra non meno brillante e non meno attiva che incomincerà con la stagione sciatica.

I premi del nostro IV Concorso pronostici indipendente sul campionato di Calcio sono esposti nelle eleganti vetrine della sartoria VITTORIO FOA' in via Pietro Micca.

Ippica

Un outsider vittorioso a New Market

Londra, 29 sera.

A New Market è stata disputata ieri la classica corsa Cambridgeshire Stackes sul percorso di un miglio e un ottavo. La corsa, alla quale hanno partecipato 24 cavalli, è stata vinta facilmente dal cavallo Disarmament del signor Clayton. Link Boy, che era favorito, ha ceduto a mezza strada. La corsa sembrava buona per Stoswald o Lovelace fino a un quarto di miglio dal traguardo quando il famoso giovane fantino Nevett, che montava Disarmament, ha iniziato un inseguimento perfettamente in tempo con il suo cavallo, superando i cavalli di testa e vincendo la corsa per tre lunghezze dinanzi a Stoswald, secondo, e a lord Bill, giunto terzo a metà lunghezza. Il tempo del vincitore è stato di 1'53" 3/5. Il totalizzatore dava 18/1 per Disarmament, 100/6 per Stoswald e 100/9 per lord Bill.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Mercato per la totalità dei valori con tendenza pesante e per alcuni in particolare [illegible] in ribasso. Fra questi il Rubattino, Sip, Terni e Fiat. Anche i valori statali hanno perso terreno ma in misura assai limitata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% c.	72 25	72 25
100	Id. f. p.	72 35	72 40
100	Consol. 5% c.	81 30	81 25
100	Id. f. p.	81 50	81 30
500	Torino 6% c.	486 —	486 —
500	S. Paolo 5%	458 25	458 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99 95	99 60
100	B. T. Nov. 1934	99 —	99 —
100	B. T. Nov. 1940	100 —	99 40
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
100	Venezia 6%	— —	— —
100	Vittorina 3%	— —	— —
600	Banca d'Italia	1400 —	1400 —
500	Banca Comm.	1301 —	1303 —
500	Credito Ital.	701 —	700 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	646 —	643 —
100	P. C. E.	68 25	68 —
350	Mediterraneo	310 —	310 —
500	Meridionali	670 —	670 —
[illegible]	Cosulich	67 —	66 —
500	Rubattino	243 —	238 —
200	Navigaz. A. I.	54 —	54 —
250	Lloyd Sab.	119 —	117 —
25	Ciriè Lanzo	160 —	160 —
100	Italiana Gas	25 75	25 —
100	Stige	55 —	55 —
250	Elettr. A. I.	62 —	60 —
125	Sip	75 —	68 75
400	Terni	295 50	290 —
500	Savigliano	590 —	585 —
250	Nebiolo	114 —	116 —
200	Bauchiero	175 —	175 —
100	Tedeschi	75 —	75 —
—	Ilva	127 —	121 —
200	Fiat	142 50	134 —
50	Monte Amiata	77 —	75 —
100	Montecatini	130 50	128 —
100	Ollomont	176 —	176 —
75	Schiapparelli	11 —	12 —
100	Mira Lanza	30 —	30 —
100	Cir	123 —	122 50
500	Acqua Potab.	307 50	307 —
100	Florio	30 —	28 —
120	Viscosa	20 —	20 25
100	Châtillon	220 —	220 25
100	Valli Lanzo	20 50	20 50
600	Beni Stabili	487 —	490 —
100	Cartiera Ital.	55 —	55 —
500	Cart. Burgo	361 —	351 —
100	Pittaluga	30 —	30 —
100	Un. Cementi	35 —	35 —
80	Fornaci	250 —	250 —
—	Lane Borgos.	— —	— —

Cambi: Parigi 75,90; Londra 76,825.

Borse Italiane

MILANO, 29. — Mercato agitato e fiacco [illegible]

GENOVA, 29. — Mercato debole in generale [illegible]

ROMA, 29. — Rendita 3,50% c. [illegible]

TRIESTE, 29. — Rendita 3,50% [illegible]

Borse estere

Parigi, 29. — Il mercato si apre questa mattina con tendenza estremamente incerta. [illegible]

Londra, 29. — [illegible]

Una Conferenza delle Banche di Emissione

Ginevra, 29 sera.

La riunione dei rappresentanti delle Banche Centrali di Emissione, che è stata raccomandata dal Consiglio di Amministrazione della B.R.I. nella sessione svoltasi recentemente a Basilea allo scopo di esaminare la regolamentazione delle operazioni di cambio, avrà luogo a Vienna nel corso di questa settimana. A questo riguardo si annuncia che la Banca Nazionale Austriaca preconizza la creazione di una Camera di Compensazione Internazionale.

Le assemblee di domani

Bari. — Soc. An. Andriani e C., presso Soc. Commerciale Mario Alberti, via Depretis 62, ore 10,30 (5-11 stessa ora).

Busto Arsizio. — Soc. An. Magazzini Bustesi, sede sociale, ore 14, ord. e straord. (31-10 stessa ora).

Como. — Soc. An. Produzione Paste Alimentari Cantaluppi, via Anzani 9-A, ore 15, ord. e straord.

Firenze. — Stabilimento toscano per la rettificazione dell'alcool, in liquid., via Guicciardini 17, ore 10,30 (6-11 stessa ora).

Fiume. — «Fiume» An. Assicurazioni e Riassicurazioni, corso Vitt. Em. 39, ore 11.

Genova. — Soc. An. Costruzioni Decauville, piazza Principe 4, ore 15,30.

— Canale De Ferrari, presso studio Cassanello, via XX Settembre 28, ore 10, straord.

— Consorzio Nazionale Produttori Zucchero, sede sociale, ore 14 ord. e straord.

Lucca. — Soc. An. Tubettificio Vicentino, sede sociale, ore 15 (31-10 stessa ora).

Milano. — Manifattura Italiana Scardassi, presso studio Novaro, via Monforte 15, ore 10, straord. (31-10 stessa ora).

— Soc. An. Vetreria Savonese, piazzale Cadorna 7, ore 10.

— Soc. An. Guastavino e C., sede sociale, ore 15 straord. (12-11 stessa ora).

— Elettromobili Soc. An. Trasporti, viale Bligny 23, ore 11 (12-11 stessa ora).

— Compagnia Italiana Frutta Esotiche, via Dante 4, ore 15, ord. e straord.

— Soc. Elettrica Valtellinese, via Carducci n. 14, ore 11, straord.

— Soc. Italiana Cellulosa e Derivati, via Chiaravalle 9, ore 16.

— Soc. Ferrovie Marchigiane, presso Unione Esercizi Elettrici, via Serbelloni 4, ore 11.

— Soc. An. per Ferrovie ed Imprese Elettriche, presso Unione Esercizi Elettrici, via Serbelloni 4, ore 10.

— Soc. An. Antiquariato W. Toscanini e C., via Gesù 8, ore 15.

— Soc. An. Immobiliare Rosa, presso studio Cellina, piazza Borromeo 7, ore 16, straordinaria (ore 17 stesso giorno).

— Soc. An. Manifatture Monti, in liquid., presso studio Mazzola, via Nino Bixio 62, ore 21 (31-10 stessa ora).

— Soc. Saccarifera Lombarda, via Chiaravalle 9, ore 15.

— Riseria Battista Dezza, presso studio Bianchi-Frigerio, corso Roma 42, ore 10, straordinaria (ore 16,30 stesso giorno).

Perugia. — Soc. An. Conserve Alimentari Italiane, piazza IV Novembre 12, ore 16, ord. e straord. (ore 17 stesso giorno).

Pescantina. — Soc. An. «La Pescantina», sede sociale, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

Roma. — Soc. An. Fosfati Italiani, in liquidaz., via Castelfidardo 55, ore 17, ord. e straord. (31-10 stessa ora).

— Soc. Italiana Produttori Alcool, piazza Montecitorio 115, ore 15 (7-11 stessa ora).

— Soc. An. Autori Direttori Italiani associati, in liquid., viale delle Milizie 2, ore 17, straord. (6-11 stessa ora).

Sacile. — Sindacato Agricolo del Livenza e Tagliamento, in liquid., sede sociale, ore 10.

Trezzano. — Soc. An. Industria Filati B. B. C., via Cavallotti, ore 10, straord.

Venezia. — Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia, Campo S. Luca, ore 15, straord.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 273,73; Kilocicli 1096.

[illegible]

ROMA, m. 441,2, Kw. 75 — NAPOLI m. 331,4 [illegible]

BOLZANO, m. 363,1 [illegible]

PALERMO, m. 453,5 [illegible]

TRIESTE, m. 247,7 [illegible]

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8 [illegible]

BUDAPEST, m. 550,5 [illegible]

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554,4 [illegible]

DAVENTRY REGIONALE, m. 398,9 [illegible]

LANGENBERG, m. 472,4 [illegible]

LONDRA REGIONALE, m. 355,8 [illegible]

TOLOSA, m. 385,1 [illegible]

VIENNA, m. 517,2 [illegible]

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Oggi alle ore 16 è spirata nel bacio del Signore, munita dei Sacramenti Religiosi e colla Benedizione del Santo Padre

Emma Valle ved. Rondi

Ne dànno il tristo annunzio: il padre, i fratelli, le sorelle, i nipoti, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Crosa Mortigliengo Venerdì 30 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione della Estinta in Cossato (Borgata Volpe).

Cossato, 28 Ottobre 1931-X.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Valle & C.ia di Cossato partecipa con dolore la morte della Signora

Emma Valle ved. Rondi

Sorella dei Titolari Adolfo ed Enrico Valle.

Cossato, 28 Ottobre 1931-X.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

E' spirato oggi, serenamente, dopo una vita esemplare tutta dedicata al lavoro ed al bene dei suoi cari, il

Prof. Dott. Ing.

Riccardo Bianchini

Ne dànno l'annuncio, desolati: la moglie Amalia Dal Fiume col figlio Capitano Cav. Roberto Bonuti e consorte Irma Bajma e il piccolo Aldo; le sorelle: Elena ved. Donati e figli; Gilda col marito Prof. Comm. Giulio Vivanti e figli; Rita col marito Comm. Ing. Adolfo Errera e figli; la cognata Celina Romanin Jacur e figli.

I funerali avranno luogo venerdì, 30 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione in corso Re Umberto n. 67.

Torino, 28 Ottobre 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Olena Benedetto

ex Procuratore Superiore del Registro d'anni 77

Addoloratissimi l'annunciano la moglie Annetta Levi colle figlie: Amalia ved. Vitalevi e figlie; Eugenia col marito Vitale; Prof. Rina col marito Prof. cav. Poncini; Prof. Adelaide; i fratelli Dolcina e Felice, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 30 corr. alle ore 14,30 da via Parini 10. Si prega niente fiori. Si dispensa dalle visite e si ringrazia le gentili persone che interverranno ai funerali.

Torino, 29 ottobre 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Congregazione dell'Oratorio partecipa la morte del

P. Luigi Capella d. O.

avvenuta oggi 29 ottobre 1931.

La sepoltura si farà domani 30 alle ore 8.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi,

Musselli Maddalena n. Riva

Costernati ne dànno il triste annunzio: il marito Natale, i figli Ugo e Carlo, la mamma, il fratello Ulrico e consorte, parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 29 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Palermo, n. 81.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin da ora i buoni che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 28 Ottobre 1931-X.

Camerini S. A. La Casa On. Fun. Tel. 44-000

Dopo lunga sofferenza, ieri alle ore 14,30 decedeva l'anima buona di

Francesetti Pietro Francesco

Desolatissimi ne dànno il triste annunzio: la moglie [illegible] Giuseppa, i figli Domenico con la consorte Ferrero Aida e [illegible] Beppe; Maria col piccolo Piero; il fratello Giacomo, i cognati, nipoti e parenti tutti. (42039

La sepoltura avrà luogo il 30 corr., alle 14,30, partendo da via Giulio, 29.

I figli e nipoti partecipano la morte di

Livia Figliuzzi n. Minacci

I funerali avranno luogo Venerdì 30 corr. alle ore 10, partendo da Via Artisti n. 36.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia Bachi

desiderosa di evitare involontarie dimenticanze, ringrazia quanti vollero partecipare colla presenza o con scritti al suo lutto. (A

MEMENTO

Sabato 31 c. m., ore 8,30, nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima di VACCHINA ROSA nata CORINO.

Sabato 31 Ottobre nella Chiesa San Giovanni Evangelista, verranno celebrate le seguenti Messe anniversario della compianta DIRCE PORZIO GIOVANOLA BERTELA': ore 8,30, messa semplice; ore 10 messa cantata.

Centralini: Redazione e Cronaca 40646-40647; Annunzi pubblicitari 45070-50002. Telefoni: Seguendo la cronaca 41300

Tipografia del Giornale LA STAMPA